

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

795^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

VENERDÌ 10 MARZO 2000

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-IX

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-29

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 31-36

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 37-44

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1
INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
Svolgimento:	
MATTIOLI, <i>sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	2
SERENA (<i>Misto-Liga</i>)	2
VENTUCCI (<i>FI</i>)	3, 6, 16
AYALA, <i>sottosegretario di Stato per la giustizia</i>	3, 6
CORLEONE, <i>sottosegretario di Stato per la giustizia</i>	6, 11, 13
SCOPELLITI (<i>FI</i>)	9, 11, 13 e <i>passim</i>
LAURIA, <i>sottosegretario di Stato per le comunicazioni</i>	16, 17, 21 e <i>passim</i>
TERRACINI (<i>FI</i>)	19
DE CAROLIS (<i>DS</i>)	20, 23
MAZZUCA POGGIOLINI (<i>Misto-DU</i>)	23, 26, 27
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 14 MARZO 2000	27
<i>ALLEGATO A</i>	
INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
Interrogazione sulla sospensione dei provvedimenti di rilascio per fine locazione relativi ad immobili urbani adibiti al commercio	31
Interpellanza sul trasferimento di alcuni magistrati al tribunale e alla procura di Termini Imerese	31
Interrogazione sul riordino della medicina penitenziaria	Pag. 32
Interrogazione sulla situazione del centro clinico penitenziario di Genova	33
Interrogazione sulla chiusura dell'ufficio postale del comune di Forio d'Ischia	33
Interrogazione sull'installazione dei ripetitori per la telefonia mobile	34
Interpellanza sui disservizi presso i centri di smistamento postale	34
Interpellanza sul divieto relativo ai servizi audiotex e videotex a contenuto pornografico	35
<i>ALLEGATO B</i>	
INTERVENTI	
Tabella allegata all'intervento della senatrice Scopelliti sull'interrogazione 3-03281	37
DISEGNI DI LEGGE	
Assegnazione	39
GOVERNO	
Trasmissione di documenti	39
INTERROGAZIONI	
Annunzio	27
Interrogazioni	40
Da svolgere in Commissione	43
<i>RETTIFICHE</i>	44

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDEUR: UDEUR; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFPN; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Alleanza Autonomista-Veneto: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I Democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti per l'Europa: Misto-APE; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

La seduta inizia alle ore 9,31.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento dell'interrogazione 3-03480 sulla sospensione dei provvedimenti di rilascio per fine locazione relativi ad immobili urbani adibiti al commercio.

MATTIOLI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. La legge 16 dicembre 1999, n. 494, definisce con precisione le categorie di immobili urbani del comune di Roma che possono usufruire della sospensione dei provvedimenti di sfratto sino al 30 giugno 2001. In assenza di un'apposita modifica legislativa, non è quindi possibile estendere questo beneficio anche agli immobili adibiti a parcheggi e ad autorimesse.

SERENA (*Misto-Liga*). La risposta della Sottosegretario lascia allibiti ed è totalmente insoddisfacente. È incredibile che, in vista dei Giubileo, il Governo abbia sospeso l'esecuzione degli sfratti per i cinema e non per i parcheggi e le autorimesse.

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento dell'interpellanza 2-01021 sul trasferimento di alcuni magistrati al tribunale ed alla procura di Termini Imerese.

VENTUCCI (*FI*). La notizia diffusa dagli organi di stampa circa il possibile trasferimento di sei magistrati e di tre pubblici ministeri da Palermo al tribunale ed alla procura di Termini Imerese, anche se giustificata dalle necessità legate all'entrata in vigore della riforma sul giudice unico, desta preoccupazione per il depauperamento degli organici giudiziari dell'importante presidio palermitano.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. La soluzione paventata dagli interroganti ha costituito soltanto un'ipotesi preliminare di lavoro, aperta alle osservazioni ed ai contributi di tutte le autorità competenti. Nel confermare che non è ancora stata assunta alcuna decisione definitiva riguardo gli organici degli uffici oggetto dell'interrogazione, il Governo, consapevole della specificità dei presidi giudiziari di Palermo e dei problemi che li affliggono, prima tra tutti la sproporzione tra ufficio giudicante ed ufficio requirente, assicura che essi avranno a disposizione il personale necessario per la crescita della loro capacità operativa. Alle necessità di aumento dell'organico degli uffici di Termini Imerese si farà fronte con il progettato aumento dell'organico complessivo.

VENTUCCI (*FI*). Ringrazia il sottosegretario Ayala per la più che esauriente risposta.

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento dell'interrogazione 3-03281 sul riordino della medicina penitenziaria.

CORLEONE, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. La riforma del servizio sanitario penitenziario ed il passaggio della medicina penitenziaria al Servizio sanitario nazionale, previsti dalla legge n. 419 del 1998, non sono finalizzati al risparmio di risorse o alla modifica di equilibri burocratici ma a migliorare le prestazioni erogate ai detenuti. La materia presenta elementi di complessità e di delicatezza che hanno indotto ad adottare una fase di sperimentazione che viene monitorata dal Governo per giungere all'individuazione delle soluzioni più opportune alla scadenza del 31 dicembre 2000. In attuazione del decreto legislativo n. 230 della 1999 sono state trasferite al Servizio sanitario nazionale le funzioni di prevenzione e assistenza dei detenuti tossicodipendenti: in tale ambito è stato chiarito il problema della continuità terapeutica e della somministrazione del metadone. Per tutte le altre funzioni dovrà partire una sperimentazione in tre regioni che verranno scelte dalla Conferenza Stato-regioni. Il Governo è orientato, più che ad accogliere le autocandidature già avanzate, a verificare la validità della riforma in aree diverse del Paese ed in regioni che coprono il 20 per cento del numero di istituti e di detenuti.

SCOPELLITI (*FI*). Si dichiara parzialmente soddisfatta dalla risposta, riconoscendo l'impegno della sottosegretario Corleone in materia di tutela della salute nelle carceri. La scelta di verificare e sperimentare è certamente saggia, ma i ritardi e la mancata definizione di precisi ambiti tem-

porali non fanno che aggravare una realtà drammatica e creare situazioni di disagio tra gli operatori. Più in generale va rilevata la lacunosità della politica penitenziaria, che non è in grado di affrontare i temi dell'incompatibilità della detenzione con alcune malattie e del sovraffollamento penitenziario. Sono soddisfacenti le misure assunte nei confronti dei detenuti tossicodipendenti, anche se la soluzione sarebbe una seria politica di liberalizzazione.

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento dell'interrogazione 3-03467, sulla situazione del centro clinico penitenziario di Genova.

CORLEONE, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. L'intollerabile situazione del centro clinico del carcere di Marassi è da tempo oggetto di attenzione da parte del Ministero, ma la soluzione radicale individuata, il trasferimento del centro clinico in altra sede, ha provocato resistenze ed obiezioni. La soluzione dei problemi della tossicodipendenza e dell'immigrazione non può essere affidata alla politica penitenziaria, ma va ricercata in precise alternative di politica sociale. Si tratta di questioni che vengono però influenzate dall'attuale clima culturale e politico (a volte oscillante verso forme di vero e proprio oscurantismo) che porta ad una applicazione restrittiva anche di norme efficaci e positive come la recente legge sulla detenzione di soggetti affetti da AIDS e da patologie gravi. Tutti coloro che si riconoscono nella tradizione liberale dovrebbero impegnarsi per il superamento delle posizioni di parte allo scopo di ricondurre a razionalità l'azione del legislatore, evitando così la sconfitta delle ragioni dello Stato di diritto, ma soprattutto dei diritti di soggetti particolarmente deboli.

SCOPELLITI (FI). Le dichiarazioni del Sottosegretario sono pienamente condivisibili, anche se va notato che la resistenza da parte degli operatori alla piena applicazione delle leggi innovative in materia dipende soprattutto dalla confusione politica e culturale di cui sono responsabili i mezzi di informazione che influenzano la società alimentando una cultura dell'intolleranza e della discriminazione. Di questa confusione è però responsabile anche il Governo, che agisce in modo schizofrenico, come dimostrato dalle recenti esternazioni del ministro Bianco.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-03254 sulla chiusura dell'ufficio postale del comune di Forio d'Ischia.

LAURIA, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. A seguito della trasformazione in società per azioni dell'Ente poste, il Governo non può sindacare la gestione aziendale; comunque, non rientra negli intendimenti della società la chiusura dell'ufficio postale in località Panza, nel comune di Forio, né sono stati chiusi quelli di Ischia Ponte e di Serara Fontana.

VENTUCCI (*FI*). Si dichiara insoddisfatto della risposta del Sottosegretario in quanto, se è vero che il Governo non può occuparsi dell'organizzazione aziendale di una società per azioni, non è condivisibile il disinteresse rispetto alla gestione di un servizio primario quale quello postale, soprattutto in una località turistica.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-02656 sull'installazione dei ripetitori per la telefonia mobile.

LAURIA, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Da approfondimenti sulle conseguenze sanitarie ed ambientali dell'esposizione alle sorgenti di campi elettrici e magnetici, effettuati dall'Istituto superiore della sanità e dall'ISPELS, emerge una distinzione tra sorgenti elettromagnetiche a bassa e ad alta frequenza; in ordine alle seconde, generate dai ripetitori radiotelevisivi e per la telefonia mobile, non si può ancora fornire una risposta per le conseguenze sulla salute dei cittadini. Peraltro, la questione resta aperta anche perché l'installazione dei ripetitori da parte di TIM e degli altri concessionari è avvenuta in assenza di normativa e la legislazione successivamente intervenuta appare severa se paragonata a quella di altri Paesi.

TERRACINI (*FI*). È largamente insoddisfatto della risposta: non viene data alcuna certezza per la popolazione esposta alle radiazioni. Inoltre, per quanto concerne la Liguria, il decreto ministeriale n. 381 del 1998 del Dicastero dell'ambiente è ancora privo di efficacia.

PRESIDENTE. Passa all'interpellanza 2-00732 sui disservizi presso i centri di smistamento postale.

DE CAROLIS (*DS*). Rilevato il ritardo con cui viene fornita la risposta, osserva che le disfunzioni registrate nei centri di smistamento regionali contrastano con le dichiarazioni dell'amministratore delegato Passera e provocano danni soprattutto per i ceti meno abbienti, che non possono fare ricorso alle nuove tecnologie o ai servizi privati.

LAURIA, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Le disfunzioni rilevate nell'interpellanza sono state ampiamente superate ed erano dovute ad un particolare picco di produzione nel passaggio tra il 1998 e il 1999, momento in cui si sono verificate alcune agitazioni sindacali. Ciò ha contribuito a determinare, su sollecitazione del Parlamento, un'accelerazione della trasformazione in società per azioni dell'Ente poste, con conseguente modernizzazione del servizio, senza intaccare il livello occupazionale.

DE CAROLIS (*DS*). Si dichiara soddisfatto della risposta.

PRESIDENTE. Passa all'interpellanza 2-00929 sul divieto relativo ai servizi audiotex e videotex a contenuto pornografico.

MAZZUCA POGGIOLINI (*Misto-DU*). Nell'illustrare l'interpellanza, sottolinea la necessità di garantire tranquillità alle famiglie e chiede l'impegno del Governo affinché la legislazione vigente in materia trovi concreta applicazione.

LAURIA, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. In occasione della ripresa dell'esame del disegno di legge n. 1138 sulla disciplina del sistema delle comunicazioni, si potrà affrontare la questione delle fasce orarie per determinate trasmissioni televisive, al fine di tutelare i soggetti più deboli. Il decreto ministeriale congiunto dei Dicasteri delle comunicazioni e del tesoro del 28 febbraio 1997 permette inoltre la disapplicazione dei servizi telefonici, anche mediante l'uso di un codice personalizzato, mentre la legge n. 545 del 1996 regola l'accesso ai servizi audiotex e videotex. Purtroppo, per l'emanazione definitiva della regolamento, in seguito a rilievi della Direzione generale IV della Commissione europea, bisognerà riavvianne l'*iter*, il che comporterà ulteriori ritardi. In ogni caso, bisogna incrementare l'attività di controllo da parte degli uffici di polizia per l'accertamento e la repressione degli illeciti amministrativi e penali.

MAZZUCA POGGIOLINI (*Misto-DU*). Dà atto della diminuzione del fenomeno, registrata negli ultimi tempi, anche se il cambiamento apparente di offerta pubblicitaria continua a nascondere forme velate di prostituzione. Sotto questo profilo, l'aspetto di maggiore delicatezza è legato alla pubblicità televisiva e per questo occorre attivare l'Autorità per le comunicazioni.

PRESIDENTE. Dichiara esaurito lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

MAZZUCA POGGIOLINI, *f. f. segretario*. Dà annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno della seduta del 14 marzo. (*v. Resoconto stenografico*).

La seduta termina alle ore 11,15.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,31*).
Si dia lettura del processo verbale.

SERENA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bo, Bobbio, Cecchi Gori, De Martino Francesco, Fumagalli Carulli, Fusillo, Lauria Michele, Lavagnini, Leone, Manconi, Manis, Palumbo, Polidoro, Squarcialupi, Taviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bornacin, Carpinelli, Castelli, Germanà, Lo Curzio, Petruccioli e Sarto, per un sopralluogo nell'ambito dell'indagine conoscitiva in materia di sviluppo ferroviario.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-03480 sulla sospensione dei provvedimenti di rilascio per fine locazione relativi ad immobili urbani adibiti al commercio.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MATTIOLI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, il quesito posto dal senatore interrogante è teso a conoscere le eventuali iniziative del Governo volte ad estendere anche agli immobili destinati a parcheggio ed autorimessa la sospensione dell'esecutività dei provvedimenti di sfratto già prevista per altre attività commerciali dalla legge n. 494 del 1999.

La risposta è che, come correttamente rilevato dall'onorevole senatore, l'articolo 6 della legge 16 dicembre 1999, n. 494, sospende fino al 30 giugno 2001 l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio per fine locazione di immobili urbani situati nel comune di Roma destinati ad uso diverso da quello di abitazione e adibiti al commercio nelle sue varie forme. Le categorie commerciali così normate sono quelle definite dall'articolo 4, commi 1 e 2, lettere *a)*, *b)*, *f)* ed *h)*, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, nonché le attività identificate dalla medesima legge n. 494 del 1999 in «teatri, sale cinematografiche, rivendite di giornali e riviste, pubblici esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, panifici, alberghi e qualsiasi altra struttura adibita all'accoglienza alberghiera».

La norma nella sua formulazione è chiara e puntuale e non lascia spazio ad un'interpretazione estensiva che ne consenta l'applicazione anche agli immobili adibiti a parcheggi ed autorimesse. Dunque, a meno di una nuova iniziativa di legge, non c'è alcuno spazio per il Governo appunto per un'interpretazione estensiva della norma voluta dal legislatore.

SERENA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERENA. Signor Sottosegretario, la sua risposta mi lascia semplicemente allibito. Non riusciamo a capire come possiate aver varato una legge che consente il rinvio degli sfratti per i teatri, per i cinema...

MATTIOLI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. L'avete approvata voi la legge, non il Governo!

SERENA. Io non faccio parte della maggioranza, quindi non posso aver approvato nessuna legge. Dicevo, come avete potuto varare una legge che prevede la sospensione degli sfratti per teatri, cinema, pubblici esercizi, ma non per i *garage*.

Penso che non occorra dilungarsi oltre, perché è talmente chiaro il quesito posto e la risposta data, la quale – lo ripeto – mi lascia allibito

e totalmente insoddisfatto. È semplicemente incomprensibile quello che lei, signor Sottosegretario, ha perorato in quest'Aula.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-01021 sul trasferimento di alcuni magistrati al tribunale e alla procura di Termini Imerese.

Ha facoltà di parlare il senatore Ventucci per illustrare questa interpellanza.

VENTUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Sottosegretario, dagli organi di stampa regionali si è appreso dell'esistenza di una circolare del Ministero della giustizia in forza della quale si dispone il trasferimento di sei magistrati e di tre pubblici ministeri da Palermo al tribunale e alla procura di Termini Imerese.

Si è appreso anche che la disposizione discenderebbe dall'esigenza di voler potenziare gli organi giudiziari di Termini Imerese in occasione dell'entrata in vigore della riforma sul giudice unico e che tale potenziamento, certamente legittimo, deriva dall'inaccettabile depauperamento degli organici giudiziari del presidio palermitano, che è notoriamente impegnato su più fronti.

Inoltre, è stato recentemente annunciato il potenziamento nazionale degli organici della giustizia mediante il reclutamento di ulteriori 1.000 unità.

Vorremmo pertanto conoscere dal Governo quali determinazioni intenda assumere al fine di evitare che il presidio giudiziario del capoluogo siciliano possa subire una riduzione del personale in organico e se il Governo non ritenga di soprassedere comunque al preannunciato trasferimento, visto che è in atto il reclutamento di nuove risorse umane.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interpellanza.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, gli interpellanti fanno riferimento alla revisione del circondario dei tribunali compresi nel distretto di corte d'appello di Palermo in via di attuazione da parte del Ministero della giustizia; in particolare, esprimono preoccupazione per l'eventualità che sia ridotto l'organico del tribunale e della procura di Palermo a favore degli stessi uffici di Termini Imerese.

La revisione rientra nell'attuazione del decreto legislativo 3 dicembre 1999, n. 491, con il quale è stata esercitata la delega di cui alla legge 5 maggio 1999, n. 155, per l'istituzione di nuovi tribunali e per la revisione dei circondari delle corti d'appello di Milano, Roma, Napoli, Palermo e Torino.

In un primo tempo, effettivamente, come accennato dagli interpellanti, si è ipotizzato l'ampliamento dell'organico del tribunale e della procura di Termini Imerese, rispettivamente di sei e di tre unità, con pari riduzione dei corrispondenti uffici di Palermo. Seguendo la stessa procedura attuata per tutti gli altri uffici interessati alla riforma, tale ipotesi è stata

trasmessa al presidente della corte d'appello, al procuratore generale, al presidente del tribunale e al procuratore della Repubblica di Palermo, i quali hanno rappresentato al riguardo l'esigenza di non intervenire sugli organici del tribunale e della procura, segnalando a sostegno del parere espresso anche aspetti peculiari della locale realtà giudiziaria.

Si è trattato di una prima ipotesi preliminare di lavoro aperta ad ogni contributo delle autorità interpellate e intesa a valutare anche tutte le peculiarità e le esigenze eventualmente evidenziate, per tenerne debitamente conto, nei limiti delle concrete possibilità, atteso che, per attuare la riforma in parola, non può che procedersi o diminuendo gli organici degli uffici che perdono competenze o reperendo unità da uffici non interessati alla riforma stessa.

Va infatti sottolineato che i tempi brevi imposti dalla riforma non consentono di attendere l'approvazione del provvedimento legislativo in corso di elaborazione che prevede l'ampliamento di circa 1.000 unità degli organici della magistratura. In ogni caso, si provvederà a scaglionare nel tempo gli interventi di variazione degli organici sugli uffici delle cinque aree interessate dal decreto legislativo, in modo che i trasferimenti di unità di organico avvengano con la necessaria gradualità.

In questa fase di approfondimento e di riflessione, con specifico riguardo all'organico del tribunale di Palermo, è stata sottolineata dai capi degli uffici l'anomalia di tale tribunale, che risulta all'ultimo posto in Italia nel rapporto giudici-pubblici ministeri, con un coefficiente di 1,7, destinato ovviamente a ridursi ulteriormente nell'ipotesi di attuazione della revisione degli organici di cui si è detto in premessa.

Si aggiunge che, con nota del 10 febbraio ultimo scorso, ho personalmente segnalato in qualità di Sottosegretario delegato alla trattazione delle problematiche di competenza della Direzione generale dell'organizzazione giudiziaria, tale peculiarità alla predetta Direzione generale, perché ne tenga conto nel bilanciamento complessivo delle contrapposte esigenze degli uffici interessati alla riforma. Mi sia consentito sottolineare la data della nota, che è il 10 febbraio, quindi antecedente alla data della seduta in cui è stata annunciata l'interrogazione parlamentare; naturalmente gli interroganti non erano a conoscenza di questa mia nota, ma mi preme, se mi è consentito, sottolineare la tempestività del mio intervento.

Sembra utile evidenziare che la Direzione generale dell'organizzazione giudiziaria, con nota del 28 febbraio ultimo scorso, ha rappresentato a tutti i presidenti delle corti d'appello interessati alla riforma, e quindi anche al presidente della corte d'appello di Palermo, di valutare l'opportunità di chiedere sulle proposte formulate nella materia in questione il parere dei locali consigli giudiziari, pareri che saranno ovviamente tenuti nella dovuta considerazione.

I pareri degli uffici del capoluogo, della corte d'appello e della procura generale sono del tutto contrari a qualsiasi intervento che diminuisca l'organico di Palermo. Viene concordemente sottolineata la specificità palermitana e per il tribunale si ricorda che sia il Consiglio superiore della magistratura sia il Ministero hanno rilevato l'esistenza di una sproporzione

di organico tra ufficio giudicante e ufficio requirente, tale da creare uno stato di crisi permanente del tribunale stesso. I pareri non contestano l'esigenza di un aumento per gli uffici di Termini Imerese, ma si chiede per il tribunale di Termini Imerese un aumento di 10 unità, da reperire fuori distretto o con il prossimo aumento di organico.

Si chiede, inoltre, per la relativa procura della Repubblica, che l'aumento, che può essere anche di quattro unità, preveda un posto di procuratore aggiunto. Si chiede, in ogni caso, di soprassedere per adesso all'aumento, salvo limitarlo al posto di procuratore aggiunto.

Allo stato, per gli uffici del distretto palermitano, il vincolo posto dall'articolo 7, comma 1, del decreto legislativo citato all'inizio della mia risposta, sulla correlazione fra le necessarie variazioni di organico e le modifiche dei circondari, è particolarmente pesante, non potendosi in alcun modo negare la necessità di aumento di organico degli uffici di Termini Imerese e la concomitante esigenza di non ridurre quelli degli uffici palermitani in relazione alla quantità e alla qualità delle attuali pendenze. L'oggettivo e inevitabile contrasto tra le due esigenze non può trovare soluzione in questa sede, ma va rimesso ad altro intervento di determinazione degli organici, che sarà reso possibile dal progettato aumento dell'organico complessivo, sul quale il Governo si accinge a presentare un disegno di legge.

Pertanto, considerata la complessità e la quantità del carico di lavoro che grava sul tribunale del capoluogo (mi riferisco a Palermo) e considerato che l'organico di Termini Imerese può supplire nei primi mesi di applicazione della riforma al carico di lavoro (in parte filtrato dalla procura della Repubblica) che proviene dal nuovo territorio, si ritiene di non modificare gli organici degli uffici giudicanti; al contrario, appare necessario consentire alla procura della Repubblica di Termini Imerese di fronteggiare l'immediato afflusso di maggiori notizie di reato. Tale soluzione consente, fra le altre cose, anche un primo riequilibrio nel rapporto fra requirenti e giudicati.

In conclusione, signor Presidente, nel ribadire che non è stata ancora assunta alcuna definitiva decisione riguardo agli organici degli uffici ai quali fa riferimento l'atto ispettivo, si assicura che il Governo, consapevole dell'importanza dei presidi giudiziari del capoluogo siciliano fortemente impegnati sul piano dell'opera di contrasto alla criminalità organizzata e mafiosa, interverrà sulla materia in modo tale che essi abbiano a disposizione il personale di magistratura necessario per accrescere la loro capacità operativa e ciò indipendentemente dai positivi effetti che, in termini di riduzione del carico di lavoro, potranno derivare dall'attuazione della riforma di cui si tratta.

VENTUCCI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTUCCI. Signor Presidente, debbo innanzitutto ringraziare gli organi di stampa regionale, in quanto hanno consentito a noi di esplicitare dei dubbi a livello parlamentare e al sottosegretario Ayala di fornire una risposta più che esauriente a quello che era un dubbio che ovviamente, se fosse stato realtà, sarebbe stato un *vulnus* violento nei confronti della procura di Palermo.

Quindi, mi dichiaro soddisfatto della risposta ottenuta.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Guai a chi mi tocca Palermo!

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-03281 sul riordino della medicina penitenziaria.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CORLEONE, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, intervengo per rispondere all'interrogazione sul riordino della medicina penitenziaria, presentata dalla senatrice Scopelliti.

Com'è noto, l'articolo 5 della legge 30 novembre 1998, n. 419, ha delegato il Governo ad emanare uno o più decreti legislativi per il riordino della medicina penitenziaria all'interno del Servizio sanitario nazionale e in vista dell'obiettivo finale del miglioramento dell'assistenza sanitaria alle persone detenute e internate.

La complessità e la delicatezza della materia indusse il legislatore delegante a non limitarsi *sic et simpliciter* al trasferimento delle competenze in materia sanitaria dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria al Servizio sanitario nazionale, ma a prevedere piuttosto un passaggio graduale, preceduto da una fase di sperimentazione di modelli organizzativi, finalizzata ad individuare gli strumenti organizzativi più idonei a garantire l'auspicato miglioramento della qualità dell'assistenza sanitaria in carcere.

È questo un punto di rilevanza politica sul quale è necessaria assoluta chiarezza. La riforma del servizio sanitario penitenziario non è finalizzata a realizzare risparmi di risorse o equilibri di natura burocratica ma è – e soprattutto deve essere – finalizzata esclusivamente ad un miglioramento della situazione sanitaria dei detenuti (e non c'è bisogno che dica alla senatrice Scopelliti quanto il problema della salute in carcere sia grave e centrale). Sull'idoneità degli strumenti individuati a realizzare questa finalità si misureranno i risultati della prima attuazione della riforma avviata il 1° gennaio 2000 e i risultati della sperimentazione dei prossimi mesi.

In attuazione della delega il Governo ha emanato il decreto legislativo 22 giugno 1999, n. 230, il quale ha dettato i principi generali che dovranno regolare il nuovo assetto della medicina penitenziaria. L'articolo 8 del citato decreto legislativo ha previsto che, a decorrere dal 1° gennaio 2000, fossero trasferite al Servizio sanitario nazionale le funzioni sanitarie svolte dall'amministrazione penitenziaria, con riferimento ai soli settori della prevenzione e dell'assistenza ai detenuti e agli internati tossicodipen-

denti. Ho parlato di «soli settori» ma, tenendo presente lo stato delle strutture penitenziarie – e la prevenzione si dovrebbe occupare anche di questo – e considerando che il problema della tossicodipendenza tocca almeno il 30 per cento dei detenuti, si comprende l'enorme rilevanza del trasferimento del 1° gennaio. Per le altre funzioni, invece, la norma ha previsto l'avvio, in almeno tre regioni, di una fase di sperimentazione.

Per quanto concerne il trasferimento delle funzioni di assistenza ai detenuti tossicodipendenti, la riforma, pur scontando qualche ritardo, è in via di completamento. Con circolare del 29 dicembre dello scorso anno del Ministro della giustizia, nonché con la circolare a firma congiunta dei Ministri della giustizia e della sanità del 28 dicembre 1999, sono state impartite tutte le disposizioni necessarie a garantire il buon avvio del trasferimento di competenze e ad evitare ogni rischio di vuoti di competenze e di responsabilità nella fase transitoria.

Accenno solo ad un punto che è stato inserito nei documenti che ho ricordato. È stato definito con estrema chiarezza il problema della continuità terapeutica e della somministrazione di metadone, non solo in forma scalare ma anche come terapia costante, che era assolutamente desueta nella pratica fino ad oggi.

Sono invece in corso di approvazione i decreti ministeriali di attuazione delle disposizioni del decreto legislativo. Il trasferimento delle funzioni di prevenzione e assistenza ai detenuti tossicodipendenti postula l'assunzione di un ruolo di primo piano dell'ASL nello svolgimento delle relative attività tramite, rispettivamente, i Dipartimenti di prevenzione e i Servizi per i tossicodipendenti (SERT).

Pertanto, tutto il personale operante negli istituti penitenziari, nei settori della prevenzione della tossicodipendenza, con rapporto di impiego o a convenzione, fermo restando lo *status* giuridico, è posto dal 1° gennaio 2000 alle dipendenze funzionali del Servizio sanitario nazionale, analogamente a quanto avverrà, ai sensi dell'articolo 8, comma 3, del decreto legislativo n. 230 del 1999, nelle regioni individuate ai fini dello svolgimento della fase sperimentale per quanto attiene il trasferimento di tutte le restanti funzioni sanitarie.

Il personale operante nei due settori che abbiamo più volte ricordato continuerà a svolgere le attività sino ad oggi poste in essere, raccordandosi direttamente con i competenti dipartimenti e servizi delle aziende sanitarie locali, i cui responsabili coordineranno lo svolgimento delle inerenti attività.

Le convenzioni in atto tra istituti penitenziari e singoli professionisti sanitari, per lo svolgimento delle funzioni di prevenzione e di assistenza ai detenuti tossicodipendenti, restano valide e potranno essere rinnovate, con le vigenti procedure, al fine di non determinare soluzioni di continuità nell'effettuazione delle suddette attività, fino al trasferimento del personale, previsto con i decreti interministeriali di cui all'articolo 6 del citato decreto legislativo.

Come ricordato prima, l'articolo 8 prevede altresì la scelta delle regioni ove sperimentare i modelli organizzativi di assistenza sanitaria,

con riferimento alle altre funzioni relative all'assistenza sanitaria in generale. La scelta di tali regioni sarà quasi sicuramente compiuta nel corso della prossima riunione, fissata per il 16 marzo, della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

Ad oggi sono state presentate tre autocandidature da parte delle regioni Toscana, Lazio e Abruzzo. A tal riguardo, non penso che il solo criterio di scelta debba e possa essere quello dell'autocandidatura; ritengo che la valutazione debba essere complessiva, tenendo anche conto della necessità di coprire le aree diverse del Paese e quindi non solo il Nord e il Centro, ma anche il Sud, dove la verifica della funzionalità della sperimentazione credo sia un termine di paragone importante per quanto riguarda le carceri italiane, che nel Sud presentano una situazione particolare rispetto ad altre zone.

Vi è, inoltre, il problema di una scelta equilibrata sul piano delle cifre; come indicazione, penso che dovremmo lavorare sull'identificazione di regioni che coprano una percentuale pari al 20 per cento del numero degli istituti e dei detenuti. Credo che una sperimentazione che lavori sul 20 per cento del settore sia in grado di fornire risultati che possano essere validati.

Per il resto, penso che le caratteristiche delle regioni debbano tener conto anche della complessità dei diversi circuiti e quindi coprire le differenti tipologie d'istituti: da quelli a custodia attenuata, a quelli in cui vi sono detenuti sottoposti al regime previsto dall'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario, dagli OPG, alle isole e ai reparti, sezioni o istituti femminili. Credo, in sostanza, che nella scelta delle regioni si dovrà aver riguardo alla complessità di tutti questi aspetti.

È ferma intenzione del Governo e del Ministero della giustizia seguire con la massima attenzione le prime fasi di attuazione della riforma e la fase sperimentale, in modo da poter arrivare alla data del dicembre 2000, termine ultimo per l'adozione dei provvedimenti di natura legislativa, con il massimo di conoscenze e di informazioni necessario per l'adozione di scelte politiche di particolare rilievo.

Credo sia importante la decisione che abbiamo assunto, abbastanza inedita per l'Italia, di non prevedere totalmente e complessivamente una legge al buio, ma di avere una fase di sperimentazione che consenta valutazioni e correttivi.

È per questo che ho dato disposizione al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria di procedere ad un costante monitoraggio sull'attuazione della riforma in ciascun provveditorato e istituto penitenziario.

Per quanto concerne gli ultimi quesiti posti dalla senatrice Scopelliti, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha precisato che il numero complessivo dei ricoveri nell'anno 1999 è stato di 5.827 e che i ricoveri sono stati determinati da diverse patologie. Al riguardo, si pone a disposizione della senatrice la tabella recante i dati relativi al numero complessivo dei ricoveri nell'anno 1999 presso gli istituti sedi di Centro

clinico, l'indicazione del tipo di patologie che hanno determinato il ricovero e la durata media del ricovero stesso.

Quanto alle risorse strumentali, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha evidenziato che ciascun centro diagnostico terapeutico dispone di idonee apparecchiature, attrezzature e piccolo strumentario per il funzionamento dei reparti, dei gabinetti specialistici e, ove presenti, delle sale operatorie, secondo modelli organizzativi che fanno riferimento agli *standard* adottati dal Servizio sanitario nazionale.

Per quanto concerne poi le risorse finanziarie destinate al funzionamento dei centri clinici, comunico che l'ufficio del Servizio sanitario, sulla base della disponibilità di bilancio, assegna, all'inizio di ciascun esercizio finanziario, un *budget* ai Provveditorati regionali per le spese sanitarie da sostenersi in economia da parte degli istituti penitenziari, compresi i centri diagnostici terapeutici.

Pertanto, non tutti gli istituti con sede di centro clinico hanno potuto quantificare la quota parte del *budget* destinato al funzionamento degli stessi, poiché i fondi assegnati dal Provveditorato regionale sono utilizzati sia per le spese sanitarie dell'istituto, che per quelle del centro diagnostico terapeutico. Si pone comunque a disposizione della senatrice Scopelliti anche la tabella concernente gli Istituti che hanno comunicato la quota parte del *budget* riservato al funzionamento del centro clinico nel decorso esercizio finanziario.

In ordine, infine, alla selezione e all'assunzione del personale medico, voglio ricordare che, con circolare del 21 giugno 1997, è stata prevista la predisposizione di una graduatoria annuale che si basa su criteri di merito e su una selezione a seguito di colloqui.

SCOPELLITI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOPELLITI. Signor Presidente, l'impegno che va riconosciuto al senatore Corleone, sottosegretario di Stato per la giustizia, in materia penitenziaria mi permette di dire che sono parzialmente soddisfatta della risposta, perché vi è una parte di essa che mi lascia perplessa.

La prima perplessità è dettata dai tempi: le prime leggi che hanno trattato il riordino della medicina penitenziaria risalgono al 1998. Capisco che la materia non è semplice, che presenta aspetti problematici di non facile o immediata soluzione, tuttavia ritengo che lasciare una situazione già così grave – come denunciato dallo stesso sottosegretario Corleone – in una sorta di limbo, per non si sa ancora quanto tempo, peggiori ulteriormente la situazione stessa.

Per quanto riguarda l'affermazione relativa all'aspetto sperimentale della riforma, pur ritenendo – per carità! – un atto di saggezza procedere con i piedi di piombo e verificare se il progetto, oltre che sulla carta e nella testa delle persone, trova poi conferma nella pratica (ed avere così la conferma della validità delle proprie idee), penso che tale fase speri-

mentale debba avere un inizio – che ancora, a mio avviso, non vi è stato – e una fine.

Sulla scelta delle regioni, sottosegretario Corleone, sono d'accordo con lei: che si candidino il Lazio e la Toscana non mi sorprende, anzi mi pare normale, dal momento che soprattutto in Toscana si sono registrate esperienze positive che fanno sì che le carceri di questa regione vengano menzionate da tutti coloro che vogliono sostenere come il carcere italiano sia un modello.

Vorrei però che questa sperimentazione venisse fatta in Sicilia, in Calabria (mi riferisco all'Ucciardone, al carcere di Reggio Calabria), dove le situazioni sono molto più drammatiche che non a Rebibbia e in altre carceri italiane. Tuttavia la sperimentazione dovrà avere dei confini temporali precisi, altrimenti essa diventerà una storia infinita che lascerà tutti in uno stato di grave disagio.

Io vado in giro per le carceri e ho occasione di parlare con i medici penitenziari. Sono tutti sospesi al filo della riforma: non sanno cosa sarà di loro, cosa succederà, in quali termini la riforma li coinvolgerà o li emarginerà. Questo stato di incertezza alla fin fine si va a riversare sul povero detenuto, che rimane la vittima diretta e indiretta di una riforma che ha tempi troppo lunghi e confini ancora troppo confusi.

Ancora una considerazione, sottosegretario Corleone. A mio avviso, è la politica penitenziaria nel suo complesso ad essere molto lacunosa. Oggi parliamo della riforma del sistema della medicina penitenziaria, però poi – di contro – non riusciamo a risolvere, nonostante provvedimenti già approvati in merito, il problema delle incompatibilità dello stato detentivo con alcune malattie: non riusciamo a fare in modo che la gente si vada a curare fuori dal carcere in situazioni di sicurezza (per carità!), e comunque di maggiore civiltà. Ciò ancora una volta a discapito dell'elemento che, a detta ormai di tutti in coro unanime, rappresenta la causa principale dei malesseri del carcere, e cioè il sovraffollamento. C'è qualcuno, come il generale Ragusa, che parla di carenza strutturale, più che di sovrappopolazione; ritengo – ripeto – che invece vi sia un problema di sovrappopolazione penitenziaria, per cui queste situazioni, relative poi soprattutto alla salute, diventano esplosive.

Concludo, osservando che sulla tossicodipendenza sono soddisfatta dei provvedimenti che si vogliono assumere: la continuità terapeutica, la cura con metadone; sono soddisfatta nel senso del «meglio tardi che mai», anche se, essendo già così tardi, avrei preferito che la tossicodipendenza fosse affrontata con una politica antiproibizionista, impedendo appunto al tossicodipendente di trovarsi chiuso nelle carceri dove continua a drogarsi, come faceva fuori.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-03467 sulla situazione del Centro clinico penitenziario di Genova.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CORLEONE, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, partirò proprio dalle ultime osservazioni testé svolte dalla senatrice Scopelliti, in quanto le sue due interrogazioni oggi all'ordine del giorno sono in qualche modo collegate, anche se quella ora in esame affronta un caso particolare.

Mi permetto di utilizzare qualche secondo solo per rilevare che in effetti la situazione della riforma del sistema sanitario penitenziario è anche complicata dalla vicenda dell'approssimarsi della fine dell'attività di molte giunte regionali (per l'esattezza, 15) e della fase di predisposizione, attraverso elezioni, di nuovi consigli regionali: si tratta, quindi, di una fase che ha reso ancor più difficile tutta la vicenda e per questo dobbiamo dedicare ad essa maggiore attenzione.

Per quanto riguarda l'ultimo punto della interrogazione a cui sto rispondendo, nel quale si chiede quali iniziative l'amministrazione intende assumere per far fronte alla forte presenza fra i detenuti di tossicodipendenti e di cittadini extracomunitari, non posso che richiamarmi in qualche modo alle parole pronunciate in quest'Aula dal ministro Diliberto. In quell'occasione egli ha posto il problema, a titolo personale e non come posizione del Governo, dell'insufficienza della pretesa che temi come quelli della tossicodipendenza e dell'immigrazione siano delegati per la loro risoluzione al carcere e non invece ad una politica sociale, ad uno spezzone del *Welfare*, e a politiche diverse sulla droga che nelle esperienze di altri Paesi europei hanno dimostrato l'esistenza di alternative.

Come sappiamo, questo tema divide fortemente le forze politiche sia di maggioranza che di opposizione. Mi auguro che il tempo della rissa ideologizzata lasci il campo, invece, alla valutazione delle prassi.

SCOPELLITI. E alla saggezza.

CORLEONE, *sottosegretario di Stato alla giustizia*. La situazione del Centro clinico del carcere di Marassi è da tempo – come sicuramente saprà la senatrice Scopelliti – all'attenzione del Ministero della giustizia e a quella mia personale.

Nonostante la radicale ristrutturazione cui è stato sottoposto quasi l'intero istituto, con un investimento ingente di circa 60 miliardi di lire, la situazione del centro clinico per i malati di AIDS rimane del tutto insoddisfacente ed è per questo motivo che, anche su mio impulso, è stato deciso il trasferimento di tale centro presso la casa circondariale di Pontedecimo.

Come sempre, in Italia le decisioni assunte per cambiare le situazioni suscitano allarme e preoccupazione e proprio questo è accaduto nel caso specifico. Infatti, se nella denuncia si è tutti d'accordo – anzi, devo dire quasi tutti d'accordo –, quando poi si vuole trovare una soluzione radicale al problema intervengono preoccupazioni, perplessità e comunque tentativi di fare rinvii. Proprio di recente, in occasione di un convegno organizzato dalla regione Liguria a Genova mi è capitato di sentire l'elogio del centro clinico del carcere di Marassi. In quell'occasione ho chiarito che, se la Li-

guria deve avere un centro clinico – non tutte le regioni e non tutti gli istituti ne hanno uno –, esso deve avere le caratteristiche di un vero ospedale civile. Quindi, non si può pensare di intervenire con aggiustamenti sull'esistente.

Credo che la senatrice Scopelliti concordi con me nel ritenere che, nel caso in questione, non siamo nelle condizioni di definire quella come una struttura ospedaliera, nonostante la buona volontà di chi vi lavora, degli operatori e degli sforzi che obiettivamente si compiono, al di là anche dei mezzi a disposizione.

Per quanto riguarda il reparto del carcere di Marassi attualmente adibito a centro clinico, è stato assegnato un ulteriore finanziamento di 7 miliardi di lire per lavori di ristrutturazione, terminati i quali il reparto sarà utilizzato per alloggiare 90 detenuti. Quindi, non avrà più la destinazione attuale ma si tratterà di una sezione rinnovata.

Mi sembra, pertanto, che gli impegni assunti all'esito della mia visita di un anno fa al carcere di Marassi in seguito alla morte di un detenuto malato di AIDS, nella quale non usai mezzi termini per descrivere la situazione, siano stati rispettati e che si stia arrivando ad una soluzione radicale.

Ho subito anch'io giudizi non positivi per la crudezza delle mie espressioni, però credo che in alcune occasioni si debba avere il coraggio di dire le cose come sono, altrimenti la situazione rimane bloccata. Ricordo che un parlamentare disse che le mie espressioni erano eccessive, perché in fin dei conti un carcere non è un albergo. Quest'idea di paragonare il carcere ad un albergo è sempre in qualche modo un'immagine sinistra rispetto alla realtà e chi appena conosce la situazione degli istituti penitenziari sa quanto rischi di essere tragicamente ironico un riferimento del genere.

Restano aperti, più in generale, due temi di grandissimo rilievo: l'assistenza sanitaria ai detenuti e la detenzione di persone affette da AIDS e da altre patologie di particolare gravità.

Sul primo tema rimando alle più ampie riflessioni che ho svolto in risposta alla precedente interrogazione.

Sul secondo tema non possiamo non registrare con preoccupazione il fatto che, nonostante la legge recentemente approvata – una buona legge, cui la senatrice Scopelliti ha lavorato in modo particolare come relatrice, una buona legge dal punto di vista tecnico e anche di principi, perché ha affermato diritti e non solo necessità terapeutiche –, la detenzione in carcere di malati terminali affetti da patologie estremamente gravi come l'AIDS permanga a livelli intollerabili. Però, non credo – proprio per quello che ho detto sulla valutazione della legge – sia un problema di norme legislative o di disposizioni attuative, perché anche quelle – seppure con un certo ritardo – sono state emanate e hanno raccolto un punto di mediazione che anche le associazioni che si occupano in modo particolare di questo problema hanno giudicato accettabile; quelle che abbiamo recentemente approvato, appunto, sono forse un po' timide, ma certamente sarebbero sufficienti per ridurre a casi eccezionali la detenzione in carcere

di soggetti affetti da gravissime patologie. Credo, invece, sia un problema legato al clima culturale e politico di questo momento, che ha portato all'aumento di 4.000 detenuti nelle carceri. Lo dico senza polemica – anche perché non saprei con chi esercitare questa *vis* – perché credo che questo problema riguardi in eguale misura maggioranza e opposizione.

SCOPELLITI. Riguarda prima di tutto il Governo.

CORLEONE, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Non sono d'accordo, senatrice Scopelliti, adesso le farò qualche esempio che la farà ricredere.

Coinvolge tutti; quando, per esempio, sul problema della sicurezza e del sentimento di insicurezza dei cittadini nelle città, si invoca prima la tolleranza zero, poi, di fronte al cosiddetto pacchetto sicurezza lo si denuncia come l'instaurazione di uno Stato di polizia, dopodiché si fanno manifestazioni ancora nell'altro segno, credo che ciò dia l'idea di come su questi temi ci siano, non dico sbandamenti, ma quantomeno, occupazione di posizioni assolutamente alternative.

Sono convinto che le frequenti oscillazioni tra impennate di garantismo, a volte estremo, più spesso selettivo, per non dire settario (penso, ad esempio, all'approvazione della riforma costituzionale del giusto processo e alla mancata approvazione di una legge di riforma del sistema processuale) e le improvvise cadute in un oscurantismo repressivo, addirittura di stampo medievale (penso alla messa in discussione della legge n. 194 del 1978, al dibattito sulla sicurezza o a quello attualmente in atto in Senato sulla procreazione assistita) siano la causa principale di un clima culturale che finisce, inevitabilmente, per influenzare e orientare le decisioni degli interpreti e degli operatori. Le difficoltà di applicazione della legge, peraltro buona, che è stata emanata in materia sono dovute proprio a questo clima culturale.

Se non erro, qualche giorno fa, il senatore Andreotti ha ricordato che, proprio durante i Governi di centro-sinistra, con la Democrazia Cristiana egemone, furono approvate in Parlamento le leggi sul divorzio e sull'aborto. La senatrice Scopelliti converrà con me sul fatto che oggi siamo assai lontani dall'esercizio di una libertà di pensiero e di coscienza che sia in grado di esprimere convergenze trasversali di quella portata.

Per questo motivo, tutti coloro che si riconoscono nei valori, nei principi e nella cultura della tradizione liberale dovrebbero porsi il problema di mettere in campo gli sforzi e le energie per ricondurre alla razionalità e alla ragione l'azione del legislatore, al di là degli schieramenti politici che non possono certo innalzare muri in presenza di problematiche di questa natura.

In caso contrario, nessuno vincerà e, in ultima analisi, seguirà non solo una sconfitta delle ragioni dello Stato democratico di diritto, in cui tutti ci riconosciamo, ma anche, in questo caso particolare, la sconfitta delle persone più deboli.

SCOPELLITI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOPELLITI. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, è difficile non condividere il merito della risposta da lei data alla mia interrogazione. A questo punto potrei concludere qui il mio intervento, dichiarando la piena soddisfazione e condivisione di quanto da lei sottolineato. Ciò nonostante, provocata un po' dal vecchio amico Corleone, mi permetto di esprimere due considerazioni sui malati di AIDS, che continuano a rimanere in carcere nonostante l'esistenza della buona legge vigente in materia e delle relative disposizioni attuative, ancorché emanate con ritardo, e questo va precisato.

Il sottosegretario Corleone denuncia come la presenza dei malati di AIDS (anche quelli in fase terminale) nelle carceri presenti livelli ancora oggi vergognosi e intollerabili. Tuttavia, la responsabilità di ciò non è imputabile né alle leggi né alle disposizioni attuative ma a chi le deve applicare e lo fa recependo un clima culturale determinato dagli organi di informazione che – per quanto si continui a parlare di stampa libera, per difendere l'etichetta di Paese democratico – sono indirizzati dagli organi di Governo.

Allora, quando il sottosegretario Corleone mi dice che ci sono degli sbandamenti che vanno da un estremismo di garantismo alla tolleranza zero, replico – ricordando che io e il sottosegretario Corleone siamo stati vecchi compagni anche di un partito delle libertà, quale il Partito Radicale – che egli non può confondere una cosa con un'altra: un conto è chiedere un giusto processo, delle garanzie individuali, il rispetto della presunzione di innocenza fino a prova contraria, un conto è chiedere che, stabilita la colpevolezza di una persona, a seguito di giusto processo, quella persona viva in un carcere civile, in cui vengono rispettati i suoi diritti, quello alla salute, al lavoro e a quant'altro.

Pur non essendo io una sostenitrice della tolleranza zero, così come indicato da questo Governo e come indicato da alcune forze politiche che fanno parte anche del Polo, pur non condividendo ciò mi si permetta di confermare come questi siano due aspetti completamente diversi dello stesso problema.

Il sottosegretario Corleone è arrivato anche – ma al senatore Corleone si perdona anche questo – a portare l'esempio della schizofrenia di questo Parlamento tra la volontà di riformare la legge n. 194 del 1978 e le posizioni sulla procreazione medicalmente assistita. Sto venendo dalla Commissione sanità, dove adesso tornerò subito, nella quale sto seguendo questi lavori; faccio parte di un partito trasversale che non si sa a quali forze faccia capo, perché è un trasversalismo che abbraccia la sinistra, che abbraccia la destra ma che poi, all'interno dei partiti, ha due anime diverse e ciò conferma, vivaddio, che questa non è una materia di questa o di quella parte politica, non è una materia del Governo o della maggioranza o dell'opposizione ma è una materia che veramente andrebbe

affidata alla coscienza e alla cultura di ognuno. Dico che l'esempio portato dal Sottosegretario è strumentale.

Riprendendo alcune sue considerazioni, sottosegretario Corleone, rimane il problema di fondo che le leggi in materia ci sono ma non vengono applicate, così come avviene per quelle sulle garanzie processuali. L'articolo 192 del nostro codice di procedura penale lo difendo così com'è nella sua stesura attuale contro quella che invece ha approvato il Senato, perché dico sempre che essa è stata oggetto di due interpretazioni e due applicazioni antitetiche: una è quella del caso Tortora, dove diciassette bugie hanno costituito una verità fondamentale; l'altra è quella del caso Andreotti, dove sette bugie sono rimaste sette bugie. Allora, se la stessa norma può avere due interpretazioni così opposte, vuol dire che non è un problema di norma ma di cultura giuridica, è un problema di chi quella norma applica.

Tuttavia, lasciando perdere questo problema e ritornando al discorso dei mezzi d'informazione, è chiaro che l'Italia sta vivendo una confusione non solo politica ma anche culturale, aiutata dalla mancanza di cultura nei nostri mezzi d'informazione, che cercano ormai di portare questa povera barca italiana dove vogliono loro. Faccio solo un esempio. Quando qualche detenuto commette un reato, è subito un detenuto che godeva dei benefici penitenziari; se poi si va ad approfondire la situazione di quel signore, si scopre che o era un pentito o era uno che aveva scontato la sua pena, che non aveva niente a che fare con la cosiddetta legge Gozzini; quindi siamo di fronte ad un'informazione pilotata.

Lo stesso dicasi per quanto riguarda gli extracomunitari. Io vivo in Toscana e il TG3 della Toscana ha dato grande spazio a quel caso in cui due albanesi ubriachi, provocando un incidente stradale, hanno ucciso due signore, se non sbaglio di Cecina: la notizia fondamentale era che due albanesi avevano ucciso due pisane. Il giorno dopo, quando un camionista torinese, provocando anche lui un incidente, ha ucciso una donna che viaggiava su un *pullman*, non è stato detto che il camionista era di Torino o di Milano o di Canicattì, ma è stato semplicemente detto che era un camionista.

Allora, c'è in questo una volontà discriminatoria precisa, c'è una volontà di criminalizzare il diverso, l'altro.

Questo succede fuori dal carcere, ma purtroppo succede ancor di più al suo interno, e ciò – mi consentirà il senatore Corleone – è colpa della schizofrenia di questo Governo. Basta vedere, in questi due mesi di superattività del vostro ministro Bianco, i discorsi che ha fatto, le dichiarazioni che ha rilasciato, essendo costretto poi anche a contraddirsi, per capire dov'è la schizofrenia, dove sono gli sbandamenti: sono in questo Governo.

L'ultima del ministro Bianco è di ieri: voleva la chiusura delle discoteche. Poi stamattina si è svegliato e ha detto: io non ho parlato di chiusura delle discoteche, invece che alle ore 3, le chiudiamo alle ore 4. La vera schizofrenia, i veri sbandamenti sono questi, sono di chi questa povera nave la timona e in questo momento purtroppo al timone c'è il centro-sinistra.

Comunque, ringrazio il sottosegretario Corleone per le sue risposte e vorrei chiedere al Presidente di far allegare, se possibile, al Resoconto stenografico della seduta di oggi alcune cartelle che il Sottosegretario mi ha fornito, ciò per evitare che esse diventino un documento solo in mio possesso e dare a tutti i colleghi che si occupano di carcere la possibilità di leggere i dati in esse riportati. La ringrazio.

PRESIDENTE. Certo, senatrice Scopelliti, verranno allegate al Resoconto stenografico della seduta odierna.

Segue l'interrogazione 3-03254, sulla chiusura dell'ufficio postale del comune di Forio d'Ischia.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

LAURIA, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli interroganti, riguardo a questa interrogazione si ritiene necessario significare che, a seguito della trasformazione dell'Ente poste in società per azioni, il Governo non ha il potere di sindacare l'operato per la parte che riguarda la gestione aziendale che, come è noto, rientra nella competenza propria degli organi statutari della società. Comunque, ciò premesso, si fa presente che l'azienda interessata, in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare in esame, ha riferito che non rientra assolutamente negli intendimenti della società la chiusura dell'agenzia postale ubicata ad Ischia in località Panza. Inoltre, le agenzie di Ischia Ponte e Serrara Fontana non sono state chiuse e sono regolarmente operative.

La concessionaria ha inoltre tenuto a precisare che per le agenzie ubicate in piccole località o con traffico postale esiguo è prevista l'adozione di soluzioni operative mirate a riequilibrare in maniera ragionevole il rapporto costi-ricavi, anche per assecondare il percorso di risanamento dell'azienda, graduando opportunamente gli orari e anche le giornate di apertura, tutto ciò previa consultazione con le amministrazioni locali; a queste ultime saranno fornite, come è doveroso, informazioni dettagliate. Vi sarà un monitoraggio della situazione e un confronto sempre costante, attento e continuo della realtà sociale, economica e demografica, da seguire con particolare attenzione nelle realtà interessate.

VENTUCCI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTUCCI. Signor Presidente, mi sembra sconcertante la dichiarazione del Governo rispetto all'interrogazione del senatore Lauro, al quale stanno a cuore le isole minori, come del resto penso lo siano a tutti noi, perché il senatore Lauro dichiara che i due uffici di Ischia Ponte e Serrara Fontana sono stati chiusi. Non condivido inoltre la prima parte della risposta del Governo, quando sostiene che, essendo stata costituita l'Ente poste

in società per azioni, la parte dell'organizzazione aziendale non può interessare il Governo. È certo che questo aspetto non può interessare il Governo, però la parte dei servizi deve interessarlo.

Mi chiedo quale sia il senso soprattutto dell'articolo 5 della legge 3 agosto 1999, n. 265, recentemente approvata anche da questo ramo del Parlamento, il quale recita: «In ciascuna isola o arcipelago di isole, ad eccezione della Sicilia e della Sardegna, ove esistono più comuni, può essere istituita, dai comuni interessati, la Comunità isolana o dell'arcipelago, cui si estendono le norme sulle comunità montane». Tale riconoscimento dovrebbe essere foriero di vantaggi e non di tagli alle strutture esistenti.

Dal momento che le poste rappresentano un servizio primario e siccome l'Italia gestisce un comparto di risorse importantissimo, quello del turismo, credo che in luoghi come Ischia non si possa mettere a rischio un servizio primario nei confronti del turismo. In caso contrario, si continua a gestire questo comparto, che è una risorsa primaria dello Stato in termini di gettito, come dei bottegai. Ritengo che questa non sia una soluzione valida. Il Governo, rispetto alla privatizzazione, non può assolutamente non tener conto dei servizi che le aziende privatizzate devono predisporre, ovviamente al di là dell'organizzazione aziendale, come giustamente lei ha affermato.

Pertanto, mi ritengo soddisfatto della risposta che mi è stata fornita se le affermazioni del rappresentante del Governo sono esatte, ossia se i tre uffici postali non sono chiusi; su quel punto mi ritengo soddisfatto, se è la verità. Non mi ritengo soddisfatto, invece, se si paventa, in termini generali, un distacco da parte del Governo fra la gestione dell'azienda e i servizi erogati.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02656 sull'installazione dei ripetitori per la telefonia mobile.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

LAURIA, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Signor Presidente, in relazione all'atto parlamentare in esame, si ritiene opportuno far presente anzitutto che la valutazione dei fattori di rischio, derivanti dall'esposizione alle varie sorgenti di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici (elettrodotti, ripetitori radiotelevisivi, *radar*, stazioni radiobase per la telefonia cellulare e altri sistemi simili), nonché la conseguente previsione delle misure di protezione più adeguate per garantire la salute dei lavoratori e della popolazione, hanno costituito l'oggetto di un complesso e approfondito esame da parte dell'Istituto superiore di sanità e dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro.

Al termine dei lavori accennati, è stato predisposto e sottoscritto, proprio nel gennaio 1998, un documento tecnico congiunto, nel quale, sulla base delle ricerche e dei dati disponibili in ambito nazionale, comunitario e internazionale, vengono individuati e approfonditi i vari aspetti sanitari e ambientali connessi all'utilizzazione delle sorgenti in questione, con parti-

colare rilievo per l'analisi degli effetti sia di tipo deterministico (effetti acuti), sia su base probabilistica (effetti a medio-lungo termine), nonché per la definizione di idonee strategie di intervento ai fini della prevenzione.

Per quanto riguarda gli effetti a medio-lungo termine, tale documento ha inteso operare una netta distinzione tra gli interventi dovuti ad effetti derivanti dall'esposizione a sorgenti a bassa frequenza, quali le linee elettriche ad alta tensione, e le sorgenti di campi elettromagnetici ad alta frequenza. Relativamente a tali ultime emissioni, generate da ripetitori radio-televisivi, apparecchiature *radar* e stazioni radiobase per la telefonia mobile, il documento sottolinea il fatto che le ricerche e le indagini sinora effettuate non sono in grado di fornire indicazioni convincenti circa l'insorgenza di effetti sanitari a lungo termine.

Questo documento raccomanda la realizzazione di una serie di iniziative miranti, appunto, ad un'informazione corretta e completa dei cittadini, ad una cultura dell'informazione e della vigilanza che coinvolge anche le istituzioni periferiche, circa i rischi connessi all'esposizione ai campi elettromagnetici, che rifletta in modo migliore, con un'iniziativa di continuo monitoraggio, il quadro delle conoscenze scientifiche che vanno sempre più approfondendosi, pur tra le attuali incertezze, al fine di perseguire il duplice obiettivo di evitare esposizioni inconsapevoli e di sensibilizzare l'opinione pubblica su un potenziale fattore di rischio per la salute, evitando al contempo inutili allarmismi.

Ciò premesso, si significa che l'installazione di impianti di telefonia radiomobile da parte della TIM e di altre concessionarie (OPI e WIND) è sempre avvenuta nel rispetto delle raccomandazioni e degli *standard* internazionali, quando ancora non esisteva una precisa normativa di riferimento e, successivamente, in osservanza dei limiti stabiliti dal decreto ministeriale 10 settembre 1998, n. 381, che ha fissato tetti di emissione particolarmente severi, inferiori fino a 45 volte rispetto a quelli in vigore nei principali Paesi industrializzati del mondo.

È da sottolineare, infine, che la realizzazione dei propri impianti da parte delle concessionarie del servizio radiomobile è subordinato al rilascio della prevista concessione edilizia, al nulla osta da parte dell'azienda sanitaria locale territorialmente competente, nonché al parere tecnico dell'ISPESL.

In ogni caso, per quanto concerne le emissioni da parte delle stazioni radio base, si deve tener presente che esse producono un fascio di radiofrequenze confinato all'altezza dell'antenna e pressoché parallelo al suolo, con minima dispersione verticale. In altri termini, l'intensità dei campi elettromagnetici direttamente sotto l'antenna è bassa e diminuisce molto rapidamente allontanandosi da essa. A tutte le distanze, i livelli al suolo dei campi elettromagnetici generati dalle stazioni radio base sono largamente entro i valori richiesti dalle norme vigenti; inoltre, i solai e le pareti degli edifici schermano efficacemente i residui campi eventualmente presenti.

È da tener presente, infine, che i miglioramenti tecnologici intervenuti nel settore consentono di mantenere le emissioni delle singole stazioni al minimo livello possibile, compatibilmente con la qualità del servizio.

I trasmettitori, infatti, non irradiano in maniera continuativa, ma solo ad intervalli di tempo prefissati; ciò comporta che, in assenza di traffico, i trasmettitori non emettono potenza (ad esempio di notte) e, viceversa, il tempo di trasmissione cresce con il numero delle conversazioni instaurate.

Inoltre, la potenza trasmessa sia dalla stazione ripetitrice sia dal terminale mobile viene ridotta automaticamente, tramite il controllo di potenza, al livello necessario per mantenere il collegamento affidabile e il sistema trasmette solo quando è necessario (trattasi di trasmissione discontinua) e non durante le pause di conversazione, il che porta ad una riduzione media dell'energia irradiata del 50 per cento circa.

Quanto all'aspetto normativo, si tiene a precisare che al momento attuale i limiti di esposizione ai campi magnetici sono stabiliti dal già menzionato decreto n. 381 del 1998 (sistemi fissi delle telecomunicazioni e radiotelevisivi operanti nell'intervallo di frequenza compresa tra 100 Khz e 300 Ghz). È stato, inoltre, approvato dalla Camera dei deputati ed è attualmente all'esame del Senato della Repubblica (Atto Senato 4273) il disegno di legge: «Legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico», predisposto dal Ministero dell'ambiente con il contributo di autorevoli enti nazionali (Istituto superiore della sanità, ISPESL, AMPA).

Questo esame dovrebbe essere effettuato, tra l'altro, nel più breve tempo possibile (il Governo si farà parte in causa per la debita sollecitazione) in quanto in esso sono contenuti principi fondamentali per la tutela della salute dei cittadini, dell'ambiente e del paesaggio.

Desidero essere franco ed aggiungere che, al di là di questi «paletti» che delimitano un'area di controllo e di sicurezza, il problema concernente tali questioni resta aperto e una democrazia moderna deve vigilare al massimo perché la salute dei cittadini venga tutelata anche rispetto al *business*, agli impianti selvaggi e persino alla *new economy* che non possono travolgere gli aspetti obiettivi che il Governo deve favorire, fra i quali il diritto primario alla salute dei cittadini.

Poiché, dunque la questione è ancora abbastanza controversa nel mondo scientifico e il dibattito è tuttora aperto, deve continuare il massimo di vigilanza da parte sia del Governo sia, doverosamente, del Parlamento; pertanto, ritengo che bene abbia fatto l'interrogante a sollevare il problema.

TERRACINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERRACINI. Signor Presidente, mi dichiaro in larga parte insoddisfatto, in quanto il Sottosegretario, di cui conosco l'impegno anche su questi argomenti, in sostanza ha ammesso che non vi è alcuna certezza

che la salute della popolazione, esposta alle radiazioni dei campi elettromagnetici, o magnetici o di altro genere, sia in condizioni di sicurezza.

La mia interrogazione era stata presentata circa un anno e mezzo fa, quando si erano sviluppati movimenti spontanei della popolazione, soprattutto in Liguria, mia regione, al fine di chiedere garanzie. Il Sottosegretario non solo non fornisce tali garanzie, ma non risponde proprio alle domande contenute nella mia interrogazione: chiedevo di sapere «se il «decreto Ronchi» del gennaio scorso sia stato applicato correttamente» e il Sottosegretario non l'ha detto; «se le antenne siano state installate ad una distanza minima di sicurezza da palazzi di civile abitazione o scuole» e il Sottosegretario non l'ha detto; «se siano state chieste le dovute autorizzazioni ai proprietari dei caseggiati per la installazione degli impianti stessi» e il Sottosegretario non l'ha detto ed infine «se risponde al vero il fatto che molti comuni e regioni non abbiano neppure interpellato (si veda il caso della Liguria) l'Agenzia regionale per l'ambiente» e il Sottosegretario non l'ha detto.

A proposito della Liguria, ho raccolto un po' di materiale (anche se non sono un tecnico per cui certe cose non riesco neanche a capirle) riguardante il decreto ministeriale n. 381 del 1998, che il Sottosegretario ha prima citato.

In una conferenza stampa tenutasi il 5 ottobre 1999 il sottosegretario all'ambiente, onorevole Calzolaio, ha presentato un documento contenente le linee guida applicative del decreto n. 381, che avrebbe potuto contribuire ad una sua corretta applicazione a livello locale. Tuttavia, tale documento è rimasto sprovvisto di qualsiasi efficacia, in quanto non è mai stato recepito in un atto formale del Governo. Anche questo argomento andrebbe discusso. In particolare, il Consiglio dei ministri ha rinviato ai consigli regionali della Lombardia, della Liguria e delle Marche i rispettivi provvedimenti legislativi in materia di campi elettromagnetici, censurando gli stessi in quanto in contrasto con la normativa nazionale.

Colgo l'occasione per lamentare che le risposte alle interrogazioni avvengano sempre con grande ritardo; ne ho presentata recentemente una in materia di poste che spero trovi risposta prima che i dipendenti licenziati muoiano o finiscano in qualche pensionato. Mi auguro, comunque, che alla risposta di oggi ne seguano altre, perché quello in oggetto è un argomento di vitale importanza, soprattutto alla luce del noto incremento della diffusione della telefonia mobile.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00732 sui disservizi presso i centri di smistamento postale.

Ha facoltà di parlare il senatore De Carolis per illustrare l'interpellanza.

DE CAROLIS. Signor Presidente, l'interpellanza che lei richiamava è stata da me presentata, insieme al collega Duva, il 10 febbraio 1999.

Sono molto sorpreso che un Governo come l'attuale, con un numero di Sottosegretari oltre ogni lecita previsione, molti dei quali esperti piuttosto

sto a passare da una forza politica all'altra che nei settori specifici in cui operano, tardi oltre un anno a dare una risposta.

Non mi rivolgo al sottosegretario Lauria, che è uno dei pochi che lavora con competenza, però so che negli altri Ministeri vi sono Sottosegretari di cui il Governo potrebbe fare anche a meno.

Come parlamentari, possiamo utilizzare lo strumento degli atti di sindacato ispettivo di fronte ad uno stile di Governo ormai abbastanza singolare, per il quale tutto avviene tramite delega, costringendoci molte volte a votare favorevolmente e ad accettare anche provvedimenti che non sempre ci soddisfano.

Ciò premesso, l'interpellanza del febbraio 1999 era stata suggerita da una serie di disfunzioni riscontrate presso alcuni centri di smistamento postale, come quelli di Roma Fiumicino, Napoli, Milano e, in particolare, dalla situazione che si era determinata a Bologna, che mi aveva maggiormente preoccupato. Il tutto appariva in contrasto notevole con le dichiarazioni dell'amministratore delegato, il quale aveva garantito che i disservizi del settore avrebbero subito una forte riduzione sino ad un graduale annullamento.

Quali erano le cause di tali crescenti disservizi, che recavano danni ingenti ai ceti meno abbienti? Infatti, come lei sa, sottosegretario Lauria, chi ha risorse, sia esso un privato, una società o un'organizzazione politica e culturale, ha la possibilità di ricorrere, per lo scambio dei messaggi che ritiene di inviare, a società private o a nuove tecnologie.

Le cause erano state individuate nella mancanza di personale e nella introduzione di novità che, per dirla con Gobetti, non sempre sono indice di progresso.

Sono trascorsi 13 mesi e devo riconoscere che oggi la situazione è notevolmente modificata, cosa di cui non posso che prendere atto con soddisfazione. Poco fa una collega mi suggeriva che forse gli atti di sindacato ispettivo servono anche se le risposte arrivano con notevole ritardo, dal momento che ciò significa che qualcosa è stato fatto.

Devo dare atto che, da informazioni assunte, risulta che la situazione sia notevolmente cambiata; mi auguro che tale stato di cose perduri e che continui l'azione di miglioramento e di ammodernamento del servizio postale. Ciò anche in considerazione del fatto che, in molte località – lasciatemelo dire, e soprattutto chi conosce il territorio italiano e non solo i grandi agglomerati urbani sa di cosa parlo – l'ufficio postale, la caserma dei carabinieri, oltre al comune e, per chi crede, alla parrocchia, rappresentano i punti di riferimento delle collettività.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

LAURIA, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Signor Presidente, vorrei fare alcune precisazioni di carattere generale, rilevando che lo specifico è ampiamente superato, perché purtroppo non si riesce a ri-

spettare una tempistica funzionale e razionale tra le interrogazioni e le interpellanze presentate e le puntuali risposte che poi il Governo fornisce.

Per quanto riguarda lo specifico, all'epoca si è effettivamente verificata una situazione di crisi nell'area di Bologna, dovuta a picchi di produzione a cavallo tra il 1998 e il 1999, ad un notevole incremento percentuale del traffico (pari a circa il 50-60 per cento) e ad alcune agitazioni sindacali legate a un contenzioso tra azienda e personale, che portarono a quella situazione di emergenza giustamente denunciata.

Andando a monte del problema informo che, grazie alle sollecitazioni del Parlamento, il Governo ha anticipato la trasformazione in società per azioni dell'Ente poste. Avrebbero potuto esservi anche delle perplessità in merito, perché forse ci si sarebbe potuto attendere un migliore equilibrio gestionale dei conti economici, però questa scommessa è stata portata avanti e obiettivamente (lasciando questo Governo completa autonomia all'Ente, anche se poi l'azionista dello stesso è il Tesoro e l'organo di controllo è rappresentato dal Ministero delle comunicazioni, il quale fa una continua verifica dello stato di questo percorso di risanamento) esistono segnali di ripresa per quanto riguarda la qualità del servizio.

Attualmente vi sono alcuni focolai di dissenso all'interno della società per quanto riguarda il ritardo per la firma del protocollo di intesa e anche il negoziato concernente il contratto che, speriamo, possano risolversi nel giro di pochi giorni (si tratta di due vertenze che teniamo aperte da mesi); a questo proposito va però osservato che il Governo è solo uno degli attori, rappresentati anche dal vertice aziendale e dalle organizzazioni sindacali.

Con l'atto (che tra l'altro non è stato «digerito» da tutti) consistente nel recepimento della specifica direttiva europea, pur nel rispetto della stessa, abbiamo ampliato al massimo l'area della riserva e questa scelta è stata strategica e funzionale per consentire il prosieguo del percorso di risanamento e il raggiungimento dell'obiettivo di quotare in borsa la società nel 2002, senza strozzare – al contempo – la concorrenza privata. Il Governo ha inoltre operato un'altra scelta strategica: la conversione in capitale sociale del debito di circa 5.000 miliardi di lire nei confronti del Tesoro.

Stiamo procedendo per far sì che quello che era un «ente baraccone» diventi un'azienda moderna, senza che ciò, in questa fase di liberalizzazione nell'ambito della Comunità europea e in presenza di situazioni diverse per condizioni orografiche, per il numero dei dipendenti delle varie strutture e per lo stato di avanzamento dell'ammodernamento dei servizi, finisca col travolgere il principio del servizio universale (che è sacrosanto e deve essere rispettato) o con l'intaccare i livelli occupazionali.

Giustamente l'interpellante ha allargato l'orizzonte della questione sollevata e spero che la mia risposta sia stata in sintonia con i problemi che egli ha rilevato.

DE CAROLIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CAROLIS. Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto e ringrazio il sottosegretario Lauria per la puntuale risposta fornita.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00929 sul divieto relativo ai servizi audiotex e videotex a contenuto pornografico.

Ha facoltà di parlare la senatrice Mazzuca Poggiolini per illustrare tale interpellanza.

MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, signor sottosegretario Lauria, anche quest'interpellanza è stata presentata circa sei mesi fa. Essa si riferisce al decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 545, convertito dalla legge 23 dicembre 1996, n. 650 (quindi, di tanti anni fa), che «sancisce il divieto assoluto dei «servizi audiotex, videotex e internazionali che presentino forme o contenuti di carattere erotico, pornografico, osceno»». Anche nell'interpellanza è precisato che a »tre anni dalla approvazione del decreto-legge e della legge la disposizione è ancora inapplicata e detti servizi telefonici continuano ad essere effettuati«, ma non si tratta solo di questo, perché abbiamo potuto tutti rilevare come le emittenti, specialmente quelle private, anche di una certa importanza, abbiano continuato imperterrite a trasmettere la pubblicità di tali servizi in orari estremamente dannosi per l'utenza (naturalmente non mi riferisco a quella adulta, ma a quella minorile).

È chiaro che questa situazione presenta due aspetti estremamente seri, il primo dei quali è quello relativo ai diritti dell'utenza rispetto a concessioni che non riguardano solo la televisione pubblica ma tutte le televisioni operanti sul territorio nazionale. Le concessioni sono un qualcosa che lo Stato offre in cambio non solo di un corrispettivo, ma anche del rispetto delle regole. Pertanto, le due questioni sono estremamente importanti.

La prima questione riguarda il diritto delle famiglie ad essere tranquille, dal momento che hanno in casa un apparecchio televisivo sul quale vengono trasmessi programmi che comunque passano al vaglio di regole. La seconda concerne il rispetto delle leggi stesse: non è possibile che ai cittadini si chiedi di rispettare le regole quando poi il Governo per primo, in tre anni, non è riuscito a rispettare quanto esso stesso ha stabilito in un proprio decreto-legge.

Pertanto, devo dire che in un certo senso sono sconvolta da questa situazione, ma intanto devo anche ringraziare il sottosegretario Lauria per aver avuto la sensibilità di rispondere in modo così celere – sei mesi, rispetto all'anno e mezzo menzionato in precedenza, risulta un tempo addirittura breve; me lo faccia dire anche un po' sorridendo – all'interpellanza che ho presentato.

Tuttavia, vorrei davvero che questa situazione, che rappresenta uno degli aspetti della questione televisione e minori, non continui (almeno questo aspetto è stato già regolamentato e vi è una legge ben precisa)

ad essere disapplicata, come purtroppo è accaduto ad altri aspetti nonostante l'esistenza di leggi precise. Non vorrei, in sostanza, che i minori continuassero a non ricevere alcuna tutela rispetto alla televisione nel nostro Paese.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

LAURIA, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Rispondo alla senatrice interpellante su una questione, tra l'altro, molto delicata.

Lei saprà benissimo, essendo una parlamentare che segue con particolare attenzione i problemi aventi una ricaduta di carattere sociale, che abbiamo in discussione, presso le Commissioni 1^a e 8^a del Senato, iniziative legate a disegni di legge parlamentari per la tutela dei minori. Si aprirà un problema di questo genere quando riprenderà l'esame del disegno di legge n. 1.138, nel quale si dovranno inserire alcune norme a tutela delle fasce da preservare rispetto ad *input* che possano essere fuorvianti per un corretto sviluppo delle sensibilità e delle coscienze soprattutto per quanto riguarda i minori.

Tra i primi ad essere liberalizzati al mondo – tra l'altro seguiamo la corrente della liberalizzazione e abbiamo recuperato alcuni ritardi in questi ultimi anni – sono stati i servizi audiotex e videotex. Onorevole collega, in quest'iniziativa giusta e coerente è chiaro che sono state inserite speculazioni di ben altra natura, utilizzando un servizio che significa modernità e ritagliando in esso alcune oasi di sfruttamento di questa nuova possibilità e innovazione tecnologica.

A seguito del verificarsi di episodi di natura criminale discendenti da un uso illegale di tali servizi, il Governo e il Parlamento, al fine di tutelare gli utenti minori e le fasce più esposte, sono intervenuti distinguendo tra i servizi audiotex quelli di particolare utilità sociale e, successivamente, affidando ad un apposito regolamento la disciplina delle modalità di autoabilitazione e di autodisabilitazione ai servizi di cui trattasi.

In particolare, il decreto interministeriale Poste-Tesoro del 28 febbraio 1997 prevede, tra l'altro, la possibilità per l'abbonato di chiedere in via permanente la disabilitazione gratuita alle chiamate uscenti delle comunicazioni interdistrettuali e internazionali, nonché di quelle che necessitano dei prefissi 144, 166 e 1652. L'utente può, tuttavia, optare per l'autodisabilitazione che consente di ottenere l'attivazione del servizio mediante l'uso di un codice segreto.

La legge 23 dicembre 1996, n. 650, di conversione del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 545, prevede all'articolo 1 l'emanazione di un regolamento contenente le norme per l'accesso ai servizi audiotex, videotex e a quelli offerti su codici internazionali, stabilendo la necessità di indicare le modalità di attivazione o disattivazione da parte degli utenti e degli abbonati dei servizi telefonico e radiomobile di comunicazione.

Abbiamo previsto, tra l'altro, uno schema di regolamento avente lo scopo di disciplinare l'offerta dei servizi in parola. Tale provvedimento,

in particolare, prevedeva per i fornitori dei servizi determinati requisiti, alcuni vincoli – tra i quali l'esclusione di «forme e contenuti a carattere erotico, pornografico e/o osceno» – nonché particolari cautele per i servizi rivolti ai minori, quali la «disconnessione automatica» non appena superata la durata di 4 minuti; l'obbligo, infine, di fornire a tutti gli abbonati un codice gratuito e personalizzato al fine di consentire o inibire l'accesso ai servizi audiotex.

Tale schema di regolamento è stato sottoposto al parere delle competenti Commissioni della Camera dei deputati e del Senato e, successivamente, è stato inviato al Consiglio di Stato per il prescritto parere, il quale ha sostanzialmente concordato sul fatto che il codice numerico personalizzato deve servire a consentire l'accesso ai servizi audiotex.

Il provvedimento – come dovuto – è stato sottoposto, altresì, all'esame della Commissione europea e la Direzione generale IV non ha mosso obiezioni. Tuttavia, con lettera del 24 luglio 1998, la medesima Direzione IV avanzava dubbi sulla normativa dettata dal regolamento, che non si sarebbe adeguato ai criteri contenuti nella direttiva 98/10/CE riguardante il blocco selettivo di chiamata, per cui si è reso necessario acquisire il definitivo punto di vista della Commissione europea.

La Commissione europea, in data 10 giugno 1999, ha sottolineato come l'obbligo della fornitura generalizzata di codice numerico gratuito al fine di proteggere gli utenti del servizio di telefonica locale imponga un onere eccessivo agli operatori di telecomunicazioni e restringa la libertà degli operatori di fornire i servizi in parola, evidenziando la necessità di prevedere misure cautelative alternative che possano risultare meno onerose per i fornitori dei servizi di telefonica vocale nonché meno restrittive, pur perseguendo l'obiettivo della tutela degli utenti. In particolare, ha rilevato che la direttiva comunitaria dispone l'introduzione di un codice per bloccare alcuni tipi di chiamate, da cui discende che l'utente può usufruire dei servizi audiotex senza dover attivare il servizio attraverso la digitazione di un codice, mentre gli utenti debbono disporre della possibilità del blocco selettivo di chiamata che consenta, a coloro che ne abbiano fatto domanda, di bloccare determinati tipi di chiamate.

Siffatto nuovo orientamento della Commissione europea rende, pertanto, necessaria la predisposizione di un nuovo testo regolamentare che tenga conto delle obiezioni espresse in sede comunitaria, sul quale andrà acquisito il preventivo parere delle Commissioni parlamentari competenti e del Consiglio di Stato, adempimenti che – lo devo riconoscere, senatrice Mazzuca Poggiolini – porteranno ad un ritardo per quanto riguarda un razionale, funzionale e responsabile approccio a questa tematica.

Anche a seguito di questa interpellanza, reputando opportuna una sollecitazione per comprendere la soglia di attenzione da parte degli organi preposti, ho provveduto ad un'attività di controllo sui servizi in parola, richiamando gli organi competenti del Ministero ad una collaborazione più attenta e proficua con i competenti uffici di polizia ai fini dell'accertamento e della repressione degli illeciti amministrativi e penali.

A tal proposito, faccio presente, solo a titolo indicativo, che nei primi nove mesi del 1999 sono stati effettuati, colleghi, circa 1.200 monitoraggi a seguito dei quali sono state mosse 150 contestazioni e 51 diffide, nonché sono state disposte 63 sospensioni per 30 giorni dall'accesso al servizio e 202 disattivazioni definitive.

Naturalmente quanto è stato finora realizzato non è ancora sufficiente. Bisogna accelerare, ulteriormente, l'*iter* dei disegni di legge all'esame del Parlamento e migliorare il rapporto di controllo e collaborazione tra il Governo e gli organi di polizia preposti affinché gli inconvenienti (che pure esistono e che, giustamente, la collega interpellante ha rilevato) siano, nel breve periodo, non dico rimossi del tutto ma almeno ridotti in un ambito fisiologico, onde evitare il ripetersi degli inconvenienti sin qui riscontrati.

MAZZUCA POGGIOLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Lauria e do atto che, negli ultimi tempi, vi è stata una diminuzione o meglio un cambiamento sostanziale della pubblicità dei servizi offerti tramite audiotex e videotex. Ovviamente: «fatta la legge,» – in questo caso la repressione – «trovato l'inganno». Si danno consigli, si apre il cuore, si cercano amicizie, ma comunque si tratta di forme di aggiramento, più o meno celato, di prostituzione o quanto meno di diffusione di servizi e immagini di contenuto erotico-pornografico.

Mi reputo soddisfatta della risposta fornita dal Governo circa la regolamentazione dei servizi audiotex e videotex, anche se si dovrà rivedere la normativa, viste il parere espresso dalla Commissione europea.

Signor Sottosegretario, lei però non ha risposto sul vero punto dolente, e cioè sull'effetto a ricaduta che produce la pubblicità di tali servizi tramite il mezzo televisivo. Infatti, la regolamentazione, così come è prevista (anche se analizzeremo successivamente le procedure da adottare per ottemperare alle direttive europee), può disinnescare e impedire l'accesso mediante un telefono privato a determinati servizi. Ciò nonostante è estremamente grave che tali servizi siano pubblicizzati sulle televisioni private in tutti gli orari, in piena violazione dei 12 codici di autoregolamentazione firmati e del codice sulla pubblicità che tutte le emittenti hanno sottoscritto e che con il comportamento indicato si pongono in contraddizione con se stesse.

Poiché oggi, anche chi non intende accedere a tali servizi vede invasa la propria casa dalla loro pubblicità, in modo più o meno mascherato, è opportuno disciplinare non solo la trasmissibilità di quei servizi ma l'esistenza delle televisioni che li pubblicizzano. Sono convinta infatti che la repressione debba coinvolgere anche le emittenti televisive.

Un altro forte referente – sicuramente il Sottosegretario ne è a conoscenza, ma voglio ricordarlo anche a me stessa – è l’Autorità per le telecomunicazioni, in rapporto a una serie di normative violate...

LAURIA, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Siamo in attesa di una migliore riorganizzazione del settore!

MAZZUCA POGGIOLINI. Sicuramente l’Italia non ha bisogno di altre normative: ve ne sono anche troppe! Tuttavia, è necessario che le leggi vigenti in materia siano rispettate, a partire dai decreti-legge – come ho prima ricordato – per giungere alla legge Mammì e seguenti, concernenti il rispetto dei diritti del minore in televisione.

Mi auguro che questo Parlamento voglia finalmente affrontare tale tematica e che si superino gli ostracismi sotterranei che si presentano sempre nei confronti dei minori quando si parla di televisione.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all’ordine del giorno è così esaurito.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MAZZUCA POGGIOLINI, *ff. segretario*, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell’allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 14 marzo 2000

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 14 marzo, alle ore 15, con il seguente ordine del giorno:

I. Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell’articolo 151-*bis* del Regolamento, su questioni di politica industriale (*dalle ore 15 alle ore 16*).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. FUMAGALLI CARULLI ed altri. – Norme a tutela dell’embrione umano (68).

– SALVATO. – Norme sull’inseminazione artificiale, la fecondazione *in vitro* e il trasferimento di gameti ed embrioni (217).

- PEDRIZZI ed altri. - Norme per la tutela dell'embrione e la dignità della procreazione assistita (546).
- LAVAGNINI. - Norme a tutela dell'embrione umano (742).
- LAVAGNINI. - Norme in materia di procreazione medicalmente assistita (743).
- MAZZUCA. - Introduzione dell'articolo 235-*bis* del codice civile in tema di disconoscimento di paternità nel caso di figli nati a seguito di fecondazione eterologa (783).
- BUCCIARELLI ed altri. - Modifiche all'articolo 235 e all'articolo 263 del codice civile in tema di disconoscimento di paternità in relazione alla procreazione medico-assistita (1154).
- PERUZZOTTI ed altri. - Norme in materia di procreazione medicalmente assistita (1570).
- TOMASSINI ed altri. - Norme in materia di procreazione assistita (2067).
- FOLLONI ed altri. - Divieto della clonazione umana e della sperimentazione non terapeutica sull'embrione umano (2210).
- SERENA. - Irrevocabilità del consenso per l'inseminazione artificiale omologa ed eterologa nella specie umana nonchè per l'impianto uterino di embrioni umani (2350).
- ASCIUTTI ed altri. - Tutela degli embrioni (2433).
- DIANA Lino ed altri. - Fecondazione medicalmente assistita (2963).
- SERENA. - Norme per la procreazione medicalmente assistita (3276).
- DI ORIO ed altri. - Norme in materia di fecondazione medicalmente assistita (3381).
- Disciplina della procreazione medicalmente assistita (4048) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Scoca ed altri; Palumbo ed altri; Jervolino Russo ed altri; Jervolino Russo ed altri; Buttiglione ed altri; Poli Bortone ed altri; Mussolini; Burani Procaccini; Cordoni ed altri; Gambale ed altri; Grimaldi; Saia ed altri; Melandri ed altri; Sbarbati; Pivetti; Delfino Teresio ed altri; Conti ed altri; Giorgetti Giancarlo; Procacci e Galletti; Mazzocchin ed altri.*)

III. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Deputati CREMA ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli illeciti rapporti tra si-

stema politico e sistema economico-finanziario e dell'illecito finanziamento dei partiti (4445).

– LUBRANO di RICCO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sugli illeciti arricchimenti conseguiti da titolari di funzioni pubbliche e di cariche politiche (1157).

– PIERONI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sugli episodi di corruzione e di malcostume da parte di titolari di funzioni pubbliche e di cariche politiche (1482).

– LA LOGGIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui comportamenti dei responsabili pubblici, politici e amministrativi, delle imprese private e pubbliche e sui reciproci rapporti (3164).

– MARINI ed altri. – Istituzione di una Commissione d'inchiesta sul fenomeno di tangentopoli (3379).

– LA LOGGIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui finanziamenti dei partiti (4242).

(Relazione orale).

IV. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Disposizioni in materia di navigazione satellitare (3903).

2. MONTAGNINO. – Modifica dell'articolo 51 delle norme di attuazione del codice di procedura penale (3436).

V. Discussione del disegno di legge:

1. Realizzazione di un nuovo sistema globale di comunicazione per la ricerca, il soccorso ed il salvataggio della vita umana in mare (Convenzione SOLAS del 1974) (766).

La seduta è tolta (ore 11,15).

Allegato A

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Interrogazione sulla sospensione dei provvedimenti di rilascio per fine locazione relativi ad immobili urbani adibiti al commercio

SERENA, MANFROI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

(3-03480)
(22 febbraio 2000)
(Già 4-17744)

che la legge 16 dicembre 1999, n. 494, all'articolo 6 (immobili destinati ad uso diverso da quello di abitazione nel comune di Roma), prevede che sia sospesa, sino al 30 giugno 2001, l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio per fine locazione di immobili urbani situati nel comune di Roma, destinati ad uso diverso da quello di abitazione e adibiti al commercio nelle sue varie forme;

che durante il periodo del Grande Giubileo tra le categorie di esercizi che maggiormente saranno utilizzati vi sono i parcheggi e le autorimesse, posto che molti turisti dovranno parcheggiare la propria auto nella capitale e che altri usufruiranno dei servizi di autonoleggio da autorimessa e preso atto che sia sugli immobili adibiti a parcheggi che su quelli adibiti ad autorimesse grava il pericolo di esecuzione di provvedimenti di rilascio per finita locazione durante tale periodo,

gli interroganti chiedono di sapere se il Governo non intenda esplicitare con urgenza, con apposito provvedimento, che anche gli immobili destinati a parcheggi e ad autorimesse sono inclusi tra le tipologie di immobili siti nel comune di Roma per i quali è sospesa l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio per fine locazione sino al 30 giugno 2001.

Interpellanza sul trasferimento di alcuni magistrati al Tribunale e alla Procura di Termini Imerese

SCHIFANI, LA LOGGIA, CENTARO, D'ALÌ, GERMANÀ, MINARDO, AZZOLLINI, VEGAS, BETTAMIO, VENTUCCI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

(2-01021)
(15 febbraio 2000)

che da organi di stampa regionali si è appreso dell'esistenza di una circolare di codesto Ministero in forza della quale si dispone il trasferimento di sei magistrati e di tre pubblici ministeri da Palermo al tribunale di Termini Imerese e alla sua procura;

che tale disposizione discenderebbe dall'esigenza di voler potenziare gli organi giudiziari di Termini Imerese in occasione dell'entrata in vigore della riforma sul giudice unico;

che tale potenziamento, certamente legittimo, deriva dall'inaccettabile depauperamento degli organici giudiziari del presidio palermitano, notoriamente impegnato in una attività giurisdizionale ed inquirente di primo piano;

che è stato recentemente annunciato il potenziamento nazionale degli organici della giustizia mediante il reclutamento di nuove mille unità, si chiede di conoscere:

quali determinazioni intenda assumere il Governo al fine di evitare che il presidio giudiziario del capoluogo siciliano possa subire una gravissima riduzione di personale in organico;

se il Governo non ritenga di soprassedere comunque al preannunciato trasferimento, in attesa del reclutamento delle nuove risorse umane di cui in premessa e già annunciato dall'Esecutivo.

Interrogazione sul riordino della medicina penitenziaria

(3-03281)
(2 dicembre 1999)

SCOPELLITI, TOMASSINI. – *Al Ministro della giustizia e della sanità.* – Premesso:

che l'articolo 5 della legge n. 419 del 1998 prevede il riordino della medicina penitenziaria e in particolare il passaggio di questa dall'amministrazione penitenziaria al Servizio sanitario nazionale;

che il decreto legislativo n. 230 del 1999 comporta, in attuazione della legge n. 419 del 1998, profondi cambiamenti nel modello di erogazione delle prestazioni rivolte a tutelare la salute delle persone in carcere;

che i principi e le strategie che ispirano e modellano l'ex sistema sanitario penitenziario rispetto al sistema sanitario nazionale sono profondamente diversi;

che il cambiamento risulterà ancora più profondo se si tiene conto che il sistema sanitario nazionale è stato oggetto a sua volta di recenti trasformazioni;

che l'obiettivo della riforma è quello di assicurare trattamenti analoghi a quelli previsti in ospedali pubblici, garantendo gli stessi *standard* igienici e sanitari del Servizio sanitario nazionale;

che le già precarie condizioni della sanità penitenziaria risultano ulteriormente aggravate da questa lunga ed incerta fase di transizione, si chiede di sapere:

quali metodologie e quali risorse i Ministri in indirizzo intendano impegnare per far fronte all'inevitabile confusione di competenze che la fase di transizione sta già creando;

quali siano le regioni scelte nella sperimentazione e quali le forme di monitoraggio attivate per assicurare un buon esito del passaggio di competenze al Servizio sanitario nazionale;

quali siano stati i ricoveri nei centri clinici dell'amministrazione penitenziaria nell'ultimo anno;

quali patologie abbiano determinato il ricovero;

quali siano le risorse strumentali disponibili in ogni centro diagnostico terapeutico dell'amministrazione penitenziaria;
quale sia la durata media dei ricoveri;
quale sia l'investimento annuo nei centri clinici;
quanti e come vengano selezionati i medici.

Interrogazione sulla situazione del centro clinico penitenziario di Genova

SCOPELLITI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

(3-03467)

(17 febbraio 2000)

che nel corso di una visita parlamentare effettuata in data 15 novembre 1999 nel carcere di Marassi e nel centro clinico dell'amministrazione penitenziaria di Genova si è potuto constatare la palese insufficienza del personale infermieristico stante la rilevata disponibilità di un solo infermiere per tre piani di camerate, lo stato di abbandono dei 32 detenuti affetti da AIDS conclamata privi di protesi dentarie e costretti ad alimentarsi esclusivamente con latte e biscotti, le pessime condizioni igieniche delle strutture infestate da scarafaggi ed altri parassiti;

che sempre nel corso della visita parlamentare è emerso che gran parte dei detenuti ristretti presso il centro clinico risultavano provenienti da ambiti territoriali diversi da quello della regione Liguria, con una grave compromissione del principio di territorialità della pena,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda prendere per far fronte alla situazione di obiettivo abbandono del carcere e del centro clinico di Genova;

se il Ministro non ritenga di dover disporre un'ispezione al fine di accertare ufficialmente le condizioni del carcere e del centro clinico di Genova nonchè di verificare le eventuali responsabilità in seno all'amministrazione penitenziaria;

quali iniziative l'amministrazione intenda assumere per far fronte alla forte presenza, fra i detenuti, di tossicodipendenti e di cittadini extracomunitari.

Interrogazione sulla chiusura dell'ufficio postale del comune di Forio D'Ischia

LAURO, VENTUCCI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

(3-03254)

(23 novembre 1999)

che nel comune di Forio, nell'isola di Ischia (Napoli), più precisamente in località Panza, si paventa la chiusura dell'ufficio postale;

che sull'isola sono stati già chiusi, nei mesi scorsi, gli uffici postali di Ischia Ponte e di Serrara Fontana;

che l'articolo 5 della legge 3 agosto 1999, n. 265, recita: «In ciascuna isola o arcipelago di isole, ad eccezione della Sicilia e della Sarde-

gna, ove esistono più comuni, può essere istituita, dai comuni interessati, la comunità isolana o dell'arcipelago, cui si estendono le norme sulle comunità montane», e tale riconoscimento dovrebbe essere foriero di vantaggi e non di tagli alle strutture esistenti;

che tale chiusura renderebbe vani tutti i tentativi di aumentare l'afflusso turistico nell'isola che gli operatori del settore stanno cercando di realizzare, come pure tutti i tentativi di evitare una pericolosa ricaduta sul piano dell'immagine;

che la presenza dell'ufficio postale è essenziale per il perseguimento in chiave efficiente di tutte le attività turistiche di cui l'isola vive, gli interroganti chiedono di conoscere:

con quali criteri le Poste abbiano deciso di chiudere l'ufficio postale in località Panza nel comune di Forio d'Ischia;

se esistano dei dati di affluenza di utenti in base ai quali si decide o meno la chiusura di strutture postali;

se non si intenda valutare la possibilità di evitare la chiusura dell'ufficio postale alla luce del recente riconoscimento istituzionale delle isole minori italiani quali entità da tutelare.

Interrogazione sull'installazione dei ripetitori per la Telefonia Mobile

(3-02656)
(25 febbraio 1999)

TERRACINI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che non si sa quale sia l'attuale mappa della dislocazione dei ripetitori per la telefonia mobile installati dalle società concessionarie;

che in tutta Italia è in corso un grande dibattito sulla presunta pericolosità delle emissioni elettromagnetiche,

si chiede di sapere:

se il «decreto Ronchi» del gennaio scorso sia stato applicato correttamente;

se le antenne siano state installate ad una distanza minima di sicurezza da palazzi di civile abitazione o scuole;

se siano state chieste le dovute autorizzazioni ai proprietari dei casseggiati per la installazione degli impianti stessi;

se risponda al vero il fatto che molti comuni e regioni non abbiano neppure interpellato (si veda il caso della Liguria) l'Agenzia regionale per l'ambiente.

Interpellanza sui disservizi presso i centri di smistamento postale

(2-00732)
(10 febbraio 1999)

DE CAROLIS, DUVA. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che dopo la trasformazione in società per azioni dell'Ente poste, avvenuta nel marzo del 1998, e la conseguente nomina dell'amministratore delegato nella persona del dottor Corrado Passera gli utenti del servi-

zio del nostro paese erano convinti che i disservizi del settore avrebbero subito una forte riduzione;

appreso invece che nei centri di smistamento regionali ed in particolare presso il CMP di Bologna vi sono tonnellate di posta giacente e che altri centri come quelli di Roma-Fiumicino, Napoli e Milano si trovano nell'identica situazione;

constatato che la mancanza di personale è la causa principale dei disservizi presso i centri di Bologna e Milano e pertanto appaiono contraddittori e forieri di ulteriori disagi le scelte e gli indirizzi dell'attuale amministratore delegato;

ritenuto che una siffatta situazione sta arrecando notevoli disagi ai cittadini di Forlì e delle altre province emiliano-romagnole, che dovranno attendere ancora qualche mese per la corrispondenza e gli stampati spediti prima delle feste natalizie,

si chiede di conoscere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per consentire a tutti i centri di smistamento regionali ed in particolare a quello di Bologna di consegnare le tonnellate di posta giacenti da alcuni mesi;

se non ritenga di rimuovere quei capi-struttura complici di situazioni di così evidente disagio per utenti del settore.

Interpellanza sul divieto relativo ai servizi Audiotex e Videotex a contenuto pornografico

MAZZUCA POGGIOLINI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – (2-00929)
Premesso: (19 ottobre 1999)

che il comma 26 dell'articolo 1 del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 545, convertito dalla legge 23 dicembre 1996, n. 650, sancisce il divieto assoluto dei «servizi audiotex, videotex e internazionali che presentino forme o contenuti di carattere erotico, pornografico, osceno»;

che a quasi tre anni dalla approvazione del decreto-legge e della legge la disposizione è ancora inapplicata e detti servizi telefonici continuano ad essere effettuati;

che detti servizi sono fortemente lesivi dei minori e dei labili con danni gravi per le persone e la società, parzialmente desumibili anche dai dati sui delitti sessuali e contro la persona dei minori;

che tale omissione consente la incredibile, sistematica pubblicità delle linee vietate dalla legge (che è frequentemente pubblicità delle attività di sfruttamento della prostituzione, spesso minorile) da parte di quotidiani, periodici e di numerose emittenti televisive locali;

che tale pubblicità è effettuata nonostante gli espliciti divieti di legge e, da qualche emittente televisiva, anche durante le ore del giorno e in prima serata;

che inoltre il Ministero delle comunicazioni non ha ancora provveduto ad emanare il regolamento sull'accesso ai servizi in parola – con

grave violazione dei diritti e degli interessi degli utenti telefonici e notevole vantaggio per le concessionarie – nonostante che le competenti Commissioni parlamentari abbiano espresso il loro parere su di esso sin dall'ottobre 1997,

l'interpellante chiede di conoscere:

le ragioni per le quali le concessionarie non osservano tale esplicito divieto;

se i competenti organi abbiano rilevato tali sistematiche violazioni e quelle in materia di pubblicità delle linee erotiche e similari e quali e quante denunce siano state effettuate alle competenti autorità;

quali provvedimenti siano stati adottati contro i contravventori e quali interventi siano stati effettuati o il Governo intenda effettuare per garantire l'osservanza della legge;

le ragioni per le quali non sia stato neppure approvato il regolamento sull'accesso ai servizi audiotex, videotex e a quelli offerti su linee internazionali che, a norma del comma 25 dell'articolo 1 della legge n. 650 del 1996, doveva essere adottato entro 90 giorni dall'approvazione della legge stessa.

Allegato B**Tabella allegata all'intervento della senatrice Scopelliti
sull'interrogazione 3-03281**

Numero complessivo dei ricoveri nell'anno 1999: 5.827, di cui:

C.C. Genova Marassi	83
Istituti Penitenziari Parma.....	38
C.C. Perugia	760
C.C. San Vittore	408
C.C. Sassari	72
C.R. Milano Opera	406
C.C. Palermo Ucciardone	(nessun ricovero per lavori di ristrutturazione)
C.C. Napoli Secondigliano	458
C.C. Napoli Poggioreale	1.131
C.C. Cagliari	87+20 (in osservazione)
C.C. Messina	627
C.C. Bari.....	214
C.C. Torino Le Vallette.....	92
C.C. Pisa	371 (in day hospital 271 TAC e 250 visite)
C.C. Roma Regina Coeli.....	539

Istituti dotati di C.D.T.

Tipologie che hanno determinato il ricovero:

Internistiche, psichiatriche, chirurgiche, ortopediche, o.r.l., urologiche, cardiovascolari, neurologiche, endocrinologiche, ginecologiche, dermatologiche, oculistiche, odontoiatriche.

Prospetto durata media del ricovero:

C.C. Genova Marassi	7-9 mesi (lungodegenza)
Istituti Penitenziari Parma.....	60 giorni
C.C. Perugia	12 giorni
C.C. Sassari	25 giorni
C.R. Milano Opera	2-3 mesi (reparto infettivi)
» » »	1 mese (reparto medicina)
» » »	20 giorni (reparto chirurgia)
C.C. Palermo Ucciardone	(non funzionante per lavori di ristrutturazione)

C.C. Napoli Secondigliano.....	30	giorni
C.C. Napoli Poggioreale.....	14	giorni
C.C. Milano San Vittore.....	26	giorni
C.C. Cagliari.....	40	giorni
C.C. Messina.....	27	giorni
C.C. Bari.....	46	giorni
C.C. Torino Le Vallette.....	43,6	giorni
C.C. Pisa.....	20	giorni
C.C. Roma Regina Coeli.....	14	giorni (reparto chirurgia)
» » » ».....	28	giorni (reparto II medicina)

Elenco istituti che hanno comunicato il *budget* riservato al funzionamento del Centro clinico nell'anno 1999:

C.C. Genova Marassi.....	L.	2.619.653.400;
Centro penitenziario Napoli Secondigliano.....	»	1.978.862.700;
C.C. Sassari.....	»	275.905.800;
C.C. Cagliari.....	»	660.000.000;
C.C. Napoli Poggioreale.....	»	2.610.000.000;
C.C. Bari (acquisto apparecchiature sanitarie)...	»	379.430.400;
C.C. Pisa.....	»	2.426.590.000.

Sen. SCOPELLITI

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede referente:

alla 3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Repubblica algerina democratica e popolare, fatta ad Algeri il 10 giugno 1992, con allegati scambi di lettere effettuati ad Algeri il 2 marzo 1999» (4471), previ pareri della 1^a, della 2^a, della 5^a, della 6^a, della 7^a, della 8^a e della 11^a Commissione.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 6 marzo 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 15-*bis*, comma 7-*bis*, della legge 19 marzo 1990, n. 55, introdotto dall'articolo 5 del decreto-legge 20 dicembre 1993, n. 529, convertito dalla legge 11 febbraio 1994, n. 108, la relazione, relativa al secondo semestre 1998, sull'attività svolta dalla gestione straordinaria dei comuni i cui consigli comunali sono stati sciolti per condizionamenti di tipo mafioso (*Doc. LXXXVIII*, n. 7).

Detto documento sarà inviato alla 1^a Commissione permanente.

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 7 marzo 2000, ha trasmesso la relazione sullo stato di avanzamento delle attività di risanamento dei siti industriali dell'area di Bagnoli, redatta dall'apposito Comitato di coordinamento e alta vigilanza ai sensi dell'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 486, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 novembre 1996, n. 582 (*Doc. CXXIX*, n. 3).

Detto documento sarà trasmesso alla 5^a, alla 10^a e alla 13^a Commissione permanente.

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 1^o marzo 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 23, comma 9, della legge 23 dicembre 1998, n. 454, copia del decreto ministeriale n. 216885 del 31 dicembre 1999, con il quale sono state apportate variazioni di bilancio compensative tra capitoli di diverse unità previsionali di base inserite nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per l'anno finanziario 1999.

Tale comunicazione sarà deferita alla 5^a Commissione permanente.

Interrogazioni

BUCCIERO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che i carabinieri avrebbero presentato alla procura della Repubblica presso il tribunale di Reggio Calabria una corposa informativa relativa ad illeciti che si sarebbero consumati nel quadro delle attività realizzate nel porto di Gioia Tauro fino al 1999;

che in tale contesto emergerebbero rapporti fra aree criminali ed esponenti politici recentemente assurti a particolare notorietà;

che gli atti relativi a tale procedimento sarebbero stati acquisiti, anche, dalla Direzione nazionale antimafia;

che, nell'ambito della procura reggina, sarebbe sorto un conflitto in ordine alle iniziative da assumere all'esito della ricezione dell'informativa in argomento proprio a cagione del possibile coinvolgimento di uomini politici,

si chiede di conoscere se risponda al vero la notizia relativa alle tensioni che vi sarebbero alla procura di Reggio Calabria per i fatti su riportati e quali iniziative di coordinamento abbia svolto la Direzione nazionale antimafia dopo aver formalmente ricevuto l'informativa in questione.

(3-03535)

BONFIETTI. – *Al Ministro della giustizia.* – Considerato che ha procurato particolare indignazione a Bologna, soprattutto tra le donne, la vicenda di Giuseppe Fasano, che un paio di settimane fa ha compiuto l'ennesimo stupro, mentre doveva essere in carcere per scontare una pena per altri stupri commessi, e che invece pare fosse libero per una serie di «intoppi della giustizia» (non era stato inserito nell'elenco dei ricercati e sono state perse prove a suo carico), si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda assumere per fare luce su questi episodi inquietanti;

quali provvedimenti si intenda prendere nei confronti dei responsabili di eventuali irregolarità.

(3-03536)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, VALENTINO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premessa come nota l'interrogazione 4-18541 a firma degli scriventi senatori Campus e Bucciero, presentata in data 9 marzo 2000 ai Ministri della giustizia e della sanità, sul caso della sedicente esperta Mercenaro assunta a consulente dal giudice Chiara Schettini,

si chiede di sapere se, a fronte delle notizie emerse sulla Mercenaro e sui di lei rapporti con la dottoressa Schettini, il Ministro in indirizzo non ritenga, all'esito positivo della necessaria immediata ispezione di sollecitare il Consiglio superiore della magistratura all'apertura di procedimento

disciplinare e all'eventuale sospensione cautelare del magistrato o, quantomeno, al suo trasferimento ad altra funzione, ove si accerti un'abnorme dipendenza psichica del giudice dalla esperta di macumba, con l'ovvia precisazione che, così sollecitando il Consiglio superiore della magistratura, il Ministro stesso non effettui indebite pressioni ma ristabilisca un regime di sana reciprocità con il Consiglio superiore della magistratura stesso.

(4-18549)

MAGNALBÒ. – *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che, con decreto del Presidente della Repubblica n. 403 del 1998, veniva affidato in via pressochè esclusiva ai centri autorizzati di assistenza fiscale (CAAF) – posti sotto il controllo dei sindacati – il compito di classificare le dichiarazioni dei redditi dei lavoratori dipendenti, anche qualora gli stessi percepiscano il solo reddito pensionistico e non siano titolari di rendite integrative;

che ai consulenti tributari, ai consulenti del lavoro e ai ragionieri commercialisti dei CAAF spetta quindi il compito di presentare direttamente all'INPS le dichiarazioni reddituali dopo averle classificate e quello di trasmettere ai competenti uffici dell'amministrazione finanziaria le dichiarazioni – non solo quelle dei pensionati – da essi predisposte e le relative registrazioni; tutto ciò sembra delineare l'instaurarsi di una dominante e censurabile posizione di monopolio a favore dei centri autorizzati di assistenza fiscale e conseguentemente favorire un indiretto e ingiustificato arricchimento dei sindacati;

che, in base all'articolo 18, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 4 settembre 1992, n. 395, ai CAAF spetta un compenso, a carico del bilancio dello Stato, nella misura unitaria di 25.000 lire per ciascuna dichiarazione trasmessa al fisco; considerato che il numero complessivo dei modelli gestiti si aggira sui 9 milioni si arriva così ad una cifra di 230 miliardi di lire circa;

che i CAAF hanno firmato una convenzione anche con l'INPS per certificare i redditi dei pensionati, in base alla quale per ogni dichiarazione trasmessa riceveranno 12.550 lire; rilevante non è solo l'incasso totale, ma anche la possibilità di esercitare un potere di certificazione sulla legittimità o meno delle pensioni corrisposte dall'INPS;

che, inoltre, i CAAF possono trasmettere al fisco anche l'Unico (ex modello 740) e gestire e certificare, dietro compenso, la contabilità di società che fatturano fino a 10 miliardi di lire, ossia circa l'80 per cento delle piccole medie imprese italiane;

che, in considerazione del fatto che l'INPS già spende 335 miliardi all'anno a favore del fondo patronati e valutando le particolari funzioni svolte dagli stessi, il ruolo dei CAAF sembra effettivamente una inutile sovrapposizione e causa di un ingente sperpero di denaro pubblico;

che i sindacati, per beneficio di legge, sono esenti da oneri fiscali; lo stesso decreto legislativo n. 460 del 1997, che ha rivoluzionato i rap-

porti tra il Ministero delle finanze e le organizzazioni senza scopo di lucro, ha stabilito che per le associazioni politiche, sindacali e religiose «non si considerano commerciali le attività svolte in diretta attuazione degli scopi istituzionali»;

che, oltretutto, i sindacati, pur gestendo ingenti somme di denaro, non hanno alcun obbligo di pubblicazione dei bilanci contabili e l'esame della proposta di legge che dovrebbe introdurre tale obbligo è inspiegabilmente bloccato in Parlamento;

che l'articolo 2 della legge n. 15 del 1968 e l'articolo 1, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 403 del 1998 includono tra i casi in cui si può ricorrere all'autocertificazione anche la dichiarazione reddituale o economica ai fini della concessione di benefici e vantaggi di qualsiasi tipo previsti da leggi speciali, qualsiasi dato dell'anagrafe tributaria, qualità di pensionato e categoria di pensione,

l'interrogante chiede di conoscere:

per quale motivo sia stato affidato ai CAAF il compito di svolgere una funzione di assistenza nelle dichiarazioni reddituali pensionistiche, sostanzialmente già espletata dagli istituti di patronato, i quali come è noto sono sempre stati finanziati dall'INPS, dall'INAIL nonchè da tutti gli altri istituti che gestiscono le varie forme della previdenza obbligatoria e sottoposti a vigilanza da parte del Ministero del lavoro;

a quanto ammonti la cifra sborsata dall'INPS ai CAAF a seguito della summenzionata convenzione e se non si ritenga che essa costituisca un inutile ed ingente sperpero di denaro pubblico.

(4-18550)

TOMASSINI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che il TAR del Lazio ha esteso a tutto il territorio nazionale l'esonero, per i dirigenti sanitari, dell'opzione per il rapporto esclusivo previsto dal decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229;

che il termine per esercitare la suddetta opzione è fissato per il 14 marzo 2000;

che sebbene il contratto collettivo preliminare sia stato firmato da una ristretta maggioranza di medici, il contratto definitivo non risulta formalmente approvato;

che il Ministro in indirizzo ha sempre sostenuto la parità di trattamento tra medici universitari ed ospedalieri;

considerato che ad oggi non risulta ancora pubblicato in *Gazzetta* il decreto che determini le modalità con le quali esercitare l'opzione e le relative verifiche,

si chiede di sapere se non si ritenga necessario prorogare la scadenza imminente del termine per permettere l'esercizio dell'opzione.

(4-18551)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

2^a Commissione permanente (Giustizia):

3-03536, della senatrice Bonfietti, sulla vicenda di Giuseppe Fasano.

Rettifiche

Nel Resoconto sommario e stenografico della 679^a seduta, del 29 settembre 1999, *Allegato B*, a pagina 71, l'annuncio titolato: «Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema sanitario, approvazione di documenti», si ha per non apposto.

Nel Resoconto sommario e stenografico della 740^a seduta, del 20 dicembre 1999, *Allegato B*, a pagina 5, l'annuncio titolato: «Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema sanitario, approvazione di documenti», si ha per non apposto.

Nel Resoconto sommario e stenografico della 752^a seduta, del 25 gennaio 2000, *Allegato B*, a pagina 98, l'annuncio titolato: «Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema sanitario, approvazione di documenti», si ha per non apposto.

Nel Resoconto sommario e stenografico della 792^a seduta, dell'8 marzo 2000, *Allegato B*, a pagina 52, alla prima riga sostituire le parole: «Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione» con le altre: «Commissioni permanenti, variazioni nella composizione».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 773^a seduta, del 16 febbraio 2000, *Allegato B*, nel testo dell'interrogazione n. 4-18198, del senatore Milio, alla terza riga, in luogo di: «n. 392» deve leggersi: «n. 382»; alla quinta riga, in luogo di: «ex articolo 25» deve leggersi: «ex articoli 25 e 100».

